



Mastino, Attilio (1999) *La Sardegna cristiana in età tardo-antica*.
In: *La Sardegna paleocristiana tra Eusebio e Gregorio Magno: atti del Convegno nazionale di studi*, 10-12 ottobre 1996, Cagliari, Italia. Cagliari, Pontificia Facoltà teologica della Sardegna. p. 263-307. (Studi e ricerche di cultura religiosa. Nuova serie, 1).

<http://eprints.uniss.it/6437/>

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA
DELLA SARDEGNA

STUDI E RICERCHE DI CULTURA RELIGIOSA

Nuova serie

I

LA SARDEGNA PALEOCRISTIANA
tra Eusebio e Gregorio Magno

Atti del Convegno Nazionale di studi
Cagliari 10-12 ottobre 1996



CAGLIARI

1999



Università degli studi di Cagliari



Università degli studi di Sassari



Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna

LA SARDEGNA PALEOCRISTIANA tra Eusebio e Gregorio Magno

Atti del Convegno Nazionale di studi
Cagliari 10-12 ottobre 1996

a cura di

Attilio Mastino, Giovanna Sotgiu, Natalino Spaccapelo

con la collaborazione di

Antonio M. Corda

CAGLIARI

1999

© 1999 Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna
Tutti i diritti riservati

*Realizzazione editoriale a cura
dell'Università degli studi di Cagliari
e della Pont. Facoltà Teologica della Sardegna*

LA SARDEGNA CRISTIANA IN ETÀ TARDO-ANTICA *

Attilio Mastino

Mi sono assunto incautamente il compito di presentare un quadro generale della storia della Sardegna in età tardo-antica, iniziando dalle prime testimonianze relative allo sviluppo del cristianesimo nell'isola fino all'età di Gregorio Magno.

In realtà gli ultimi anni hanno conosciuto un progresso negli studi così consistente e significativo da rendere parziale e deludente qualunque tentativo di sintesi. Sono state rilette, ridiscusse ed interpretate le fonti letterarie, partendo dall'opera di Piero Meloni¹, con una serie di approfondimenti che si debbono soprattutto a Raimondo Turtas, che si è dedicato sostanzialmente a due temi principali, Fulgenzio e Gregorio Magno²; sono state allargate le indagini archeologiche in tutta l'isola, soprattutto grazie all'impegno delle due Soprintendenze e dell'équipe guidata da Letizia Pani Ermini, partendo da quella prima campagna di scavi a Cornus nel 1978, alla quale io stesso ebbi l'onore di partecipare³; sono state presentate im-

* Il testo mantiene il carattere discorsivo dell'esposizione orale, con la sola aggiunta delle note. Ringrazio cordialmente i proff. Raimondo Turtas e Raimondo Zucca, per le numerose osservazioni ed integrazioni.

¹ P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1991 (2a ed.).

² R. TURTAS, *Note sul monachesimo in Sardegna tra Fulgenzio e Gregorio Magno*, RSCI, XLI, 1987, pp. 92-110; ID., *Rapporti tra Africa e Sardegna nell'epistolario di Gregorio Magno (590-604)*, in *L'Africa Romana*, IX, 1991 [1992], pp. 691-710; ID., *Informatori sardi nell'epistolario di Gregorio Magno (590-604)*, in questi atti pp. 497-513.

³ Vd. L. PANI ERMINI, *Cornus (Oristano). Indagini nell'aea paleocristiana. Relazione preliminare della campagna 1978*, NSA, 1981, pp. 543-591; AA.VV., *Cultura, materiali e fasi storiche del complesso archeologico di Cornus: primi risultati di una ricerca*, in *L'archeologia romana e altomedievale nell'Oristanese. Atti del Convegno di Cuglieri (22-23 giugno 1984)*, Taranto 1986 (= *Mediterraneo tardoantico e medievale*, Scavi e ricerche, 3), pp. 69 ss.; per la campagna di scavo del 1978, vd. anche A. MASTINO, *Cornus nella storia degli studi (con un catalogo delle iscrizioni rinvenute nel territorio di Cuglieri)*, Cagliari 1979.

portanti novità nella documentazione epigrafica, con nuove scoperte, letture e riletture che dobbiamo a Giovanna Sotgiu ed ai suoi allievi⁴. Dopo un secolo di eccessive cautele, una nuova generazione di studiosi si è positivamente interessata alle grandi scoperte epigrafiche del Seicento: una consistente quantità di documenti, oltre 400 epigrafi paleocristiane, che il Mommsen aveva giudicato incautamente «di fabbrica fratesca»⁵, può essere dunque oggi parzialmente recuperata e portata all'attenzione degli studiosi, grazie agli studi di Donatella Mureddu, Donatella Salvi, Grete Stefani⁶, Marcella Bonello⁷, Daniela Sanna e Paola Ruggeri⁸. Sono stati soprattutto i convegni di Cuglieri ed i convegni internazionali de «L'Africa Romana», che hanno in qualche modo periodicamente scandito i progressi della ricerca in questo campo. Non dimenticherò le tesi di laurea, come quella di Giovanna Artizzu, dedicata all'età vandolica⁹; oppure le memorie di «diploma di studi approfonditi» (D.E.A.), come quella presso l'Università di Bordeaux di Daniela Sanna sulle iscrizioni c.d. *falsae*, gran parte delle quali sono sicuramente conservate nella cripta sei-

⁴ G. SOTGIU, *L'epigrafia latina in Sardegna dopo il C.I.L. X e l'E.E. VIII*, in ANRW II, 11, 1, Berlino-New York, pp. 552-739 (= *ELSard.*).

⁵ Vd. S.A. DE CASTRO, *Il prof. Mommsen e le Carte d'Arborea*, Sassari 1878, pp. 17 s., cfr. A. MASTINO, P. RUGGERI, *I falsi epigrafici romani delle Carte d'Arborea*, in *Le Carte d'Arborea. Falsi e falsari nella Sardegna del XIX secolo*, Atti del Convegno, Oristano 22-23 marzo 1996, Cagliari 1997, pp. 223 ss.

⁶ D. MUREDDU, D. SALVI, G. STEFANI, *Sancti innumerabiles. Scavi nella Cagliari del Seicento: testimonianze e verifiche*, Oristano 1988; EAED., *Alcuni contesti funerari cagliaritari attraverso le cronache del Seicento*, in *Le sepolture in Sardegna dal IV al VII secolo*, IV Convegno sull'archeologia tardoantica e medievale (Cuglieri, 27-28 giugno 1987), Oristano 1990 (= *Mediterraneo tardoantico e medievale*, Scavi e ricerche, 8), pp. 179 ss. Vd. già D. MUREDDU, G. STEFANI, *Scavi "archeologici" nella cultura del Seicento in Sardegna*, in *Arte e cultura del '600 e '700 in Sardegna*, Atti del Convegno (Cagliari 2-5 maggio 1983), Napoli 1984, pp. 397-406; EAED., *La diffusione del mosaico funerario africano in Sardegna: scoperte e riscoperte*, in *L'Africa Romana*, III, 1985 [1986], pp. 339-361; D. SALVI, G. STEFANI, *Riscoperta di alcune iscrizioni rinvenute a Cagliari nel Seicento*, *Epigraphica*, 50, 1988, pp. 244-151 (= *AE* 1988, 629-633). Vd. infine G. STEFANI, *A proposito di Savinus, defensor Sardiniae*, *L'Africa Romana*, IX, 1991 [1992], pp. 711-720.

⁷ M. BONELLO LAI, *Le raccolte epigrafiche del '600 e del '700 in Sardegna*, in *Atti del Convegno Nazionale "Arte e Cultura del '600 e del '700 in Sardegna"* (Cagliari-Sassari, 2-5 maggio 1983), Napoli 1984, pp. 379-395; EAD., *Le iscrizioni rinvenute nella cripta*, in AA.VV., *Domus et Carcer Sanctae Restitutae, Storia di un santuario rupestre a Cagliari*, Cagliari 1988, pp. 91-106; EAD., *Una Abbatissa Monasterii Sancti Laurenti in una nuova iscrizione paleocristiana venuta alla luce a Cagliari*, in *L'Africa Romana*, VIII, 1990 [1991], pp. 1031-1061.

⁸ P. RUGGERI, D. SANNA, *Mommsen e le iscrizioni latine della Sardegna: per una rivalutazione delle falsae con tema africano*, *Sacer*, 3, 1996, pp. 99 ss.; EAED., *L'epigrafia paleocristiana: Theodor Mommsen e la condanna delle "falsae"*, in questi atti pp. 405-435 (= *Sacer*, 5, 1998, pp. 39-73); MASTINO, RUGGERI, *I falsi epigrafici*, pp. 223.

⁹ G. ARTIZZU, *I Vandali in Africa ed in Sardegna. Le fonti letterarie*, Facoltà di Lettere e Filosofia, Univ. di Cagliari, relatori i proff. A. Mastino e M. Bonello, aa. 1992-93.

centesca della Cattedrale di Cagliari ed andrebbero rivisitate¹⁰; e infine le tesi di dottorato, quella di Antonio Corda sulle iscrizioni paleocristiane¹¹, quella di Piergiorgio Spanu sulla prima età bizantina¹² e quella di Klaus Pokorny sui monumenti tardoantichi e paleocristiani della Sardegna¹³. Lavori che ci auguriamo possano essere tra breve pubblicati.

Al di là dei problemi di dettaglio, emerge la straordinaria complessità della storia della Sardegna in un periodo che rappresenta veramente la cerniera tra l'età antica e l'età moderna: la pace costantiniana, la vivace resistenza delle tradizioni pagane profondamente radicate nella società isolana soprattutto in ambito rurale, l'organizzazione civile ed ecclesiastica nel basso impero, il marcato orientamento africano anche in ambito religioso, l'occupazione vandalica ed il confronto con il mondo germanico ariano, la spedizione dei Goti, la riconquista giustiniana, l'attività del grande papa Gregorio Magno e della chiesa di Roma, le sollecitazioni culturali orientali, le prime minacce arabe. L'isola ci appare veramente collocata nel cuore del Mediterraneo, aperta alle più diverse influenze culturali, tra oriente ed occidente, in bilico tra mondo europeo e mondo africano.

È singolare il fatto che la prima vicenda che riguarda i cristiani esiliati εἰς μέταλλον Σαρδονίας quella del futuro papa Callisto dopo il fallimento della banca di Carpofo, sia localizzata nelle miniere sulcitane nell'età di Commodo, forse a Metalla ed in quella stessa valle di Antas nella quale Caracalla avrebbe restaurato vent'anni più tardi il tempio dedicato al culto salutare del grande dio eponimo della Sardegna, il *Sardus Pater-Sid-Baby*¹⁴: un tempio che credo abbia rappresentato nell'antichità

¹⁰ D. SANNA, *CIL X,1: Sardinia, Inscriptiones falsae vel alienae. Il problema dei falsi epigrafici in Sardegna*, Mémoire de DEA préparé sous la direction de M. le Professeur J.-M. Roddaz et M. le Professeur A. Mastino, Université Michel De Montaigne, Bordeaux III, U.F.R. d'Histoire, Bordeaux 1996.

¹¹ A. M. CORDA, *La popolazione della Sardegna cristiana. Onomastica e formulari*, tesi di Dottorato in Archeologia Cristiana presso il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, a.a. 1993-94, relatori i proff. Danilo Mazzoleni e Vincenzo Fiocchi Nicolai.

¹² P.G.I. SPANU, *La Sardegna bizantina tra VI e VII secolo*, Dottorato di ricerca in Archeologia e Antichità post-classiche (III-XI sec.) dell'Università degli studi di Roma "La Sapienza", VII ciclo, Roma 1994.

¹³ K. POKORNY, *Die Spätantiken und frühchristlichen Monumente Sardiens*, Diplomarbeit zur erlangung des Magistergrades der Philosophie an der Geisteswissenschaftlichen Fakultät der Universität Wien (Institut für klassische Archäologie), Begutachterin: prof. Dr. R. Pillinger, Wien 1995.

¹⁴ R. ZUCCA, *Il tempio di Antas*, Sassari 1989 (= Sardegna archeologica, Guide e Itinerari, 11); vd. ora F.O. HVIDBERG-HANSEN, *Osservazioni su Sardus Pater in Sardegna*, ARID, 20, 1992, pp. 7-30. Per l'iscrizione, vd. *CIL X 7539 = AE 1971, 119 = ELSard. p. 583 B 13 = AE 1992, 867*.

preistorica, poi in quella punica e soprattutto in età romana, il luogo alto dove era ricapitolata tutta la storia del popolo sardo, nelle sue chiusure e resistenze, ma anche nella sua capacità di adattarsi e di confrontarsi con le culture mediterranee. È solo uno dei tanti dati sulla forza e sulla vitalità che le tradizioni pagane continuavano ad avere in Sardegna, dove per tutto il III ed anche nel IV secolo abbiamo notizia di restauri di edifici di culto pagani e, su base municipale e provinciale, della ramificata e capillare organizzazione del culto imperiale¹⁵, che fu il modello territoriale diretto sul quale credo dovette impiantarsi la nuova organizzazione religiosa diocesana, che troviamo documentata (per la capitale provinciale Karales, successivamente qualificata come μήτροπολις)¹⁶ a partire dal concilio antidonatista di Arelate all'indomani della pace costantiniana, ma che risale sicuramente almeno al secolo precedente¹⁷.

Raimondo Zucca ha scritto di recente che proprio in questo periodo il tempio del *Sardus Pater* fu abbandonato dai fedeli: le testimonianze più tarde sono infatti delle monete imperiali del IV secolo, che offrono evidentemente il *terminus post quem* per la caduta in disuso o per la distruzione violenta del tempio, forse per volontà del clero cristiano locale¹⁸. C'è da chiedersi quanti altri templi pagani nel corso del IV secolo e soprattutto nei due secoli successivi siano stati abbandonati o anche siano stati distrutti dai cristiani, oppure siano stati destinati ad altro uso o più probabilmente trasformati e riconvertiti, secondo le istruzioni che per un'epoca più avanzata furono impartite dai pontefici romani, come Grego-

¹⁵ Sulla quale vd. ora D. FISHWICK, *Un sacerdotalis provinciae Sardiniae à Cornus (Sardaigne)*, CRAI, 1987, pp. 449-459; ID., *A priestly career at Bosa, Sardinia*, in *Imago Antiquitatis. Religions et iconographie du monde romain, Mélanges R. Turcan*, in c.d.s.

¹⁶ LEO SAP., *Orientalium Episc. Notitiae* PG 107 344 B.

¹⁷ CONC. Arel. a. 314 CCH 148, p. 4, 1-7; p. 15, 70-71; p. 17, 57-58; p. 19 e 20, 57-58; p. 22, 55-56, vd. G.D. MANSI, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, II, Parigi 1901, col. 477 B; E. BESTA, *La Sardegna medioevale*, I, Palermo 1908, p. 7; F. LANZONI, *Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del sec. VII (an. 604)*, II, Faenza 1927, p. 662; O. ALBERTI, *La Sardegna nella storia dei Concilii*, Roma 1964, p. 4 n. 9; L. P(ANI) E(RMINI), *Complesso episcopale e città nella Sardegna tardo romana e altomedievale*, in AA.VV., *Il suburbio delle città in Sardegna: presistenze e trasformazioni*, Atti del III Convegno di studio sull'archeologia tardoromana e altomedievale in Sardegna (Cagliari, 28-29 giugno 1986), Taranto 1989 (= *Mediterraneo tardoantico e medievale*, Scavi e ricerche, 7), p. 63.

¹⁸ R. ZUCCA, *Il Σαρδοπάτορος ιερὸν e la sua decorazione fittile*, in *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, a cura di V. SANTONI, Oristano 1995, pp. 317 ss.

rio Magno, a proposito della necessità di trasformare i templi degli Angli da luogo di adorazione dei démoni a luogo di adorazione del vero Dio¹⁹.

Un altro caso assolutamente emblematico è rappresentato dall'ipogeo di Ercole salvatore alle porte di Tharros, in territorio di Cabras²⁰: in questo caso il culto salutare delle acque ed il culto di Eracle σωτήρ, dio che rimane alla base di tutti i miti classici sulla colonizzazione della Sardegna²¹, è stato ribattezzato e reinterpretato con riferimento a Cristo Salvatore, con un sincretismo di profondissimo significato, forse testimoniato dalla raffigurazione di Daniele nella fossa dei leoni²². Del resto, già Robert Rowland ha osservato che la nuova pratica religiosa si andò impiantando su luoghi di culto pagani, assimilando i più fortunati culti precedenti; non è escluso che altre volte monumenti ed edifici religiosi nuragici, punici o romani furono invece demoliti con l'intento di sopprimere una più antica devozione pagana²³: il primo caso è ben esemplificato dal sorgere delle chiese rupestri all'interno delle domus de janas abbandonate, come nel caso spettacolare dell'ipogeo di Santu Pedru a Bonorva²⁴; oppure dal subentro, nell'ipogeo di Forum Traiani, del culto del martire Lussorio²⁵, sull'antichissimo culto di Esculapio e delle Ninfe salutari delle

¹⁹ GREG. M., *Epist.* XI, 56, cfr. F. GANDOLFO, *Luoghi dei santi e luoghi dei demoni: il riuso dei templi nel medioevo*, in *Santi e demoni nell'alto medioevo occidentale. Atti della XXXVI Settimana CISAM (Spoleto 1988)*, Spoleto 1989, pp. 883 ss.

²⁰ A. DONATI, R. ZUCCA, *L'ipogeo di San Salvatore* (Sardegna Archeologica, Guide e itinerari, 21), Sassari 1992.

²¹ Per i rapporti con il culto di *Sardus*, vd. ora HVIDBERG-HANSEN, *Osservazioni su Sardus Pater*, pp. 11 ss. Per il culto di Ercole in Sardegna, vd. ora C. CAZZONA, P. RUGGERI, E. UGHI, *L'isola di Ercole*, in *L'isola dell'Asinara, L'ambiente, la storia, il parco*, M. GUTIERREZ, A. MATTONE, F. VALSECCHI ed., pp. 28 ss.

²² Vd. D. LEVI, *L'ipogeo di San Salvatore di Cabras in Sardegna*, Roma 1949, p. 57 e tav. XII b (molto dubbia). La scena di Daniele fra i leoni è sicuramente presente nel IV secolo nella catacomba cristiana di S. Antioco, vd. A. M. NIEDDU, *La pittura paleocristiana in Sardegna: nuove acquisizioni*, RAC, LXXII, 1996, pp. 266 ss.

²³ R. J. ROWLAND, *The Christianization of Sardinia to ca. A.D. 600*, Bulletin of the Institute of Mediterranean Archaeology, II, 1977-78, pp. 31-36. Vd. anche L. FALANGA, *Albori del Cristianesimo in Sardegna*, Campania Sacra, XIII-XIV, 1982-83, pp. 17 ss.; J. IRMSCHER, *Die Christianisierung Sardiniens*, in *L'Africa Romana*, VI, 1988 [1989], pp. 547-551.

²⁴ Vd. R. CAPRARA, *Due chiese rupestri altomedievali nella Sardegna settentrionale*, NBAS, I, 1984, pp. 301-322; ID., *Le chiese rupestri medievali della Sardegna*, NBAS, 3, 1986, pp. 251-278; NIEDDU, *La pittura paleocristiana*, pp. 270 ss.

²⁵ Vd. B.R. MOTZO, *La passione di S. Lussorio o S. Rossore*, SS, I, 1934, pp. 145-153; R. ZUCCA, *Il complesso paleocristiano di San Lussorio (Forum Traiani)*, Quaderni Oristanesi, 15-16 (1987), pp. 3-16; ID., *Le iscrizioni latine del martyrium di Luxurius (Forum Traiani-Sardinia)*, Oristano 1988, cfr. *AE* 1990, 459 = 1992, 879.

sorgenti calde delle *Aquae Hypsitanae*²⁶; ma la continuità del culto è documentata di frequente in Sardegna, come per il tempio di Ercole-Melkart di Olbia, sul quale si sono sovrapposti due successivi edifici cristiani, l'ultimo dei quali consacrato a San Paolo²⁷. Per il secondo caso, si può pensare al tempio dedicato a Giove in *Barbaria*, sulla montagna sacra di Bidonì al di là del Tirso, dove potrebbe esser proseguito l'antichissimo culto paleosardo del toro²⁸.

La vicenda dei cristiani esiliati in Sardegna sfiora soltanto la storia dell'isola e rimane in gran parte estranea alla natura profonda della società sarda: e questo vale per quei ἐν Σαρδονίας μάρτυρες romani liberati assieme a Callisto dal presbitero Giacinto per volontà della liberta e concubina di Commodo *Marcia Aurelia Ceionia Demetrias* e grazie alla disponibilità dell'ἐπιτροπεύον τῆς χώρας, il locale *procurator metallorum imperiale*²⁹, su un elenco fornito dall'africano Papa Vittore³⁰; ma quest'estraneità all'isola ritorna anche per l'episodio dell'esilio di Papa Pontiano e del presbitero Ippolito nell'età di Massimino il Trace³¹, che conferma come la Sardegna fosse considerata ancora terra d'esilio popolata da pagani, nella quale il vescovo di Roma non avrebbe potuto trovare solidarietà da parte dei pochi fedeli. Del resto anche alcuni grandi santi della chiesa sarda ci vengono presentati spesso come estranei alla realtà locale: è il caso già di Antioco, che si vuole cacciato in esilio dalla Mauretania

²⁶ Per le Ninfe salutari, vd. AE 1991, 908-9. Vd. anche AE 1988, 644 ed ora G. SOTGIU, *Ricerche epigrafiche a Fordongianus (Cagliari)*, in *Epigrafia. Actes du colloque en mémoire de Attilio Degrassi*, Roma 1988, Roma 1991 (= CEFR, 143), pp. 725-731; G. Sotgiu, in B.P. Serra, G. Bacco, *Forum Traiani: il contesto termale e l'indagine archeologica di scavo*, in *L'Africa Romana*, XII, 1996 [1988], p. 1244; A. Mastino, *I Severi nel Nord Africa*, in *Atti XI Congresso di Epigrafia Greca e latina, Roma settembre 1997*, in c.d.s. Per Esculapio, vd. G. SOTGIU, *Arula dedicata ad Esculapio da un L. Cornelius Sylla (Fordongianus, Forum Traiani)*, in *Studi in onore di G. Lilliu per il suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1985, pp. 117-124 = AE 1986, 272.

²⁷ Vd. R. D'ORIANO, *Un santuario di Melqart-Ercole da Olbia*, in *L'Africa Romana*, X, 1992 [1994], pp. 937-948; T. BRUSCHI, *Un saggio di scavo sull'acropoli di Olbia*, in *Da Olbia ad Olbia. 2500 anni di storia di una città mediterranea*, Sassari 1996, p. 351.

²⁸ Vd. R. ZUCCA, *Un altare rupestre di Iuppiter nella Barbaria sarda*, in *L'Africa Romana*, XII, 1996 [1998], pp. 1205-1211.

²⁹ Così R. ZUCCA, *Le massae plumbeae di Adriano in Sardegna*, in *L'Africa Romana*, VIII, 1990 [1991], p. 814 n. 50.

³⁰ HIPPOL., *Refutatio omnium haeresium*, IX, 12, cfr. C. CECHELLI, *Tre deportati in Sardegna: Callisto, Pontiano e Ippolito*, in AA.VV., *Sardegna Romana*, II, Roma 1939, pp. 55 ss.; A. BELLUCCI, *I martiri cristiani 'dannati ad metalla' nella Spagna e nella Sardegna*, *Asprenas*, V, 1, 1958, pp. 31 ss.; V, 2, 1958, pp. 125 ss.

³¹ *Catal. Lib.* ed. Duchesne, I, Parigi ed. anast. 1955, pp. 4 s.; CHRONOGR. a. 354, chron. I, pp. 74 s., 37-38, 1-3; *Liber Pontificalis*, ed. Duchesne, I, Parigi ed. anast. 1955, p. 145, cfr. BELLUCCI, *I martiri cristiani*, pp. 152 ss.

per la sua adesione alla dottrina cristiana ed approdato secondo una dubbia tradizione nell'età adrianea alla *Sulcitana insula Sardiniae contermina* a bordo di una *parva navicula*³². Ma questo è il caso anche di alcuni martiri che le rispettive passioni tarde vogliono uccisi durante la grande persecuzione diocleziana³³, come Efisio, che si vuole nato in oriente ad Elia Capitolina-Gerusalemme³⁴, oppure come Saturno (o Saturnino), il cui nome ci suggerisce una probabile origine africana³⁵. Nè escluderei che lo stesso glorioso martire turritano, il soldato *Gavinus palatinus*³⁶, fosse un militare temporaneamente presente in Sardegna, come il suo collega *Thalassus palatinus, dominus et nutritor dell'infelix Musa* alla fine del IV secolo³⁷ o forse come il *Leontius* di un epitafio caralitano considerato falso dal Mommsen³⁸. E ciò vale anche per i semplici fedeli, che spesso erano degli immigrati totalmente estranei alla realtà isolana, se ad esempio per il *v(ir) s(pectabilis) Pascalis*, onorato dalla comunità cittadina per i suoi meriti, si può precisare: *hic iace[t] peregrina morte raptus*³⁹. Una vicenda analoga fu quella del messo pontificio *Annius Innocentius*, un attivissimo *acol(uthus)*, che *ob ecclesiasticam dispositionem itinerib(us)*

³² Vd. B.R. MOTZO, *La passione di S. Antioco*, in *Studi cagliaritari di Storia e Filologia*, I, Cagliari 1927, pp. 98-128. Si tratta di un martire di origine sarda per H. DELEHAYE, *Origines du culte des martyrs*, Bruxelles 1933 (2a ed.), p. 313. Vd. ora R. TURTAS, *La diocesi di Sulci tra il V e il XIII secolo*, Sandalion, 18, 1995, pp. 146-170 e G. P. MELE, *La passio medioevale di Sant'Antioco e la cinquecentesca Vida y miracles del benaventurat Sant'Anthiogo fra tradizione manoscritta, oralità e origini della stampa in Sardegna*, Theologica & Historica, Annali della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, VI, 1997, pp. 111-139. Il santo (*Presbyter martyr sanctus Antiochus Sulcytanus filius*) potrebbe esser ricordato addirittura già nel II secolo (!!) in una dubbia epigrafe rinvenuta a Barea presso Corongiu, vd. F. PILI, *Nuove iscrizioni dal Sulcis-Iglesiente*, in *Dottrina sacra. Saggi di Teologia e di Storia*, Cagliari 1977, pp. 137 ss. nr. 1.

³³ Vd. P. MELONI, *Sul valore storico di alcuni riferimenti contenuti nelle passioni dei martiri sardi*, in *Atti del Convegno di studi religiosi sardi (Cagliari, 24-26 maggio 1962)*, Padova 1963, pp. 55-66.

³⁴ *Passio S. Ephysii martyris, Carali in Sardinia*, AB, III, 1884, pp. 362 ss., cfr. D. FILIA, *La Sardegna cristiana*, I, Dalle origini al sec. XI, Sassari 1909 (ristampa Sassari 1995), pp. 74 ss.

³⁵ Vd. B.R. MOTZO, *San Saturno di Cagliari*, ASSard, XVI, 1926, pp. 3-32.

³⁶ *Acta Sanctorum*, a cura dei Bollandisti, Gennaio, I, pp. 997 sgg., cfr. B.R. MOTZO, *La passione dei Santi Gavino, Proto e Gianuario*, in *Studi cagliaritari di Storia e Filologia*, I, Cagliari 1927, pp. 129-161; B. DE GAIFFIER, *La Passion de S. Gavin, martyr de Sardaigne*, AB, LXXXVIII, 1960, pp. 310 ss.; G. ZICHI, K. ACCARDO, *Passio Sanctorum martyrum Gavini, Proti et Ianuarii*, Sassari 1989; MELONI, *La Sardegna romana*, pp. 420 ss.

³⁷ Vd. A. MASTINO, H. SOLIN, *Supplemento epigrafico turritano, II*, in *Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, pp. 361 ss. nr. 6, cfr. *AE* 1992, 902.

³⁸ *CIL X*, 1, 1279*.

³⁹ F. MANCONI, *Nuove iscrizioni paleocristiane dalla basilica di San Gavino a Porto Torres*, in *Epigrafia romana in area adriatica, IXe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain*, Macerata 10-11 novembre 1995, in c.d.s.

saepe laborabit: inviato per due volte alla corte di Costantinopoli o comunque in Oriente, ma anche in Campania, Calabria ed Apulia, infine morì in Sardegna e le sue ossa furono traslate alla metà del IV secolo a Roma, nel cimitero di Callisto: *postremo missus in Sardiniam, ibi exit de saeculo; corpus eius huc usq(ue) est adlatum*⁴⁰. Non escluderei che questa missione ufficiale in Sardegna, svoltasi poco prima del 366, «nel pieno delle traversie subite dalla chiesa romana da parte degli ariani»⁴¹ possa essere collegata con le posizioni assunte da Lucifero di Cagliari o dai suoi seguaci.

Al di là di quest'esemplificazione, che ovviamente può apparire troppo schematica anche in rapporto con le nostre conoscenze sulle origini e sulla dignità della chiesa caralitana, il vero tornante della storia religiosa isolana fu dunque ancora una volta Costantino Magno, l'imperatore così caro alla chiesa sarda, il cui culto si è sviluppato probabilmente ben prima dell'età bizantina⁴²; per il periodo più tardo abbiamo ora nuove testimonianze, come quella in lingua greca ma in caratteri latini di Nuraminis, riferita dalla Pani Ermini all'età alto-giudicale⁴³. Fu appunto Costantino, dopo la battaglia del Ponte Milvio del 28 ottobre 312, a recuperare la Sardegna, dove qualche anno prima era stato riconosciuto l'usurpatore africano L. Domizio Alessandro, proclamatosi imperatore contro Massenzio e sostenuto da Costantino e dai suoi uomini, tra i quali quel preside provinciale *L. Papius Pacatianus*, ricordato in un miliario di Carbonia⁴⁴, arrivato

⁴⁰ ICUR IV, 11805 = DIEHL 1251, cfr. BONELLO LAI, *Una Abbatissa*, p. 1046 e n. 56; vd. già A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turris Libisonis: i legami con Ostia*, in A. BONINU, M. LE GLAY, A. MASTINO, *Turris Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, p. 80. Vd. ora A. FERRUA, *La polemica antiariana nei monumenti paleocristiani*, Città del Vaticano 1991, p. 273 nr. 357. La cronologia è fissata dalla data del 366 per la morte del fratello *An(nius) Vincentius presb(byter) cu(m) quo bene laborabit*, cfr. ICUR IV 11763 (*dep. XI Kal. Iulias Gratiano et [Dag]alaifo cons.*); vd. anche 11933. Per la traslazione dei cadaveri, vd. F. GROSSI GONDI s. J., *Trattato di epigrafia cristiana latina e greca del mondo romano occidentale*, Roma 1920, pp. 259 ss.

⁴¹ Così FERRUA, *La polemica antiariana*, p. 273 nr. 357.

⁴² Vd. A. F. SPADA, *Santu Antine. Il culto di Costantino il grande da Bisanzio alla Sardegna*, Nuoro 1989; vd. ora *Atti Convegno «Popolo sardo tra Oriente e Occidente. Il culto di San Costantino imperatore»*, Oristano-Sedilo, 4-5 luglio 1997, ISPROM Sassari, in c.d.s. ed *Atti Convegno «San Costantino Imperatore e il progresso del diritto»*, Roma 3-4 ottobre 1997, ISPROM Sassari, in c.d.s.; *Atti Seminario «Tradizioni religiose e istituzioni politiche»*, Sassari-Pozzomaggiore, 4-7 luglio 1998, Dipartimento di scienze giuridiche dell'Univ. di Sassari-ISPROM, in c.d.s.

⁴³ L. PANI ERMINI, *Una testimonianza del culto di San Costantino in Sardegna*, in *Memoriam Sanctorum venerantes. Miscellanea in onore di Mons. V. Saxer*, Città del Vaticano 1992, pp. 613-625.

⁴⁴ *ILSard.* I 372 = *AE* 1966, 169 = *ELSard.* pp. 578 s. A 372, cfr. G. SOTGIU, *Un miliario sardo di L. Domitius Alexander e l'ampiezza della sua rivolta*, *ASSard.* XXIX, 1964, pp. 151-158.

poi alla prefettura del pretorio e premiato da Costantino⁴⁵. All'indomani dell'editto di tolleranza, il vescovo di Karales, *ex provincia Sardinia, Quintasius*, accompagnato dal presbitero *Ammonius*, poteva partecipare al concilio di Arelate tra i vescovi africani, in una posizione d'onore: il suo nome è elencato tra il primate della Mauretania (il vescovo di Caesarea *Fortunatus*) ed il vescovo di Cartagine *Caecilianus*⁴⁶; qualche decennio dopo la chiesa sarda fu rappresentata al concilio di Serdica del 343, al quale parteciparono cento vescovi occidentali, impegnati a definire in contraddittorio con i colleghi orientali una nuova professione di fede dopo Nicea⁴⁷.

Fu Costantino ad assicurare anche in Sardegna la libertà religiosa e ad adottare provvedimenti che potrebbero esser stati ispirati dalle autorità della chiesa locale, come ad esempio quello del 325, conservatoci parzialmente modificato nel *Codex Theodosianus*, relativo alla ricostituzione delle famiglie degli schiavi smembrate tra i conduttori in enfiteusi dei latifondi imperiali⁴⁸: gli studiosi prevalentemente ritengono che il principio di inscindibilità delle famiglie servili introdotto a partire da questo periodo ed il conseguente temperamento della condizioni di vita degli schiavi coinvolti nei processi di smembramento dei fondi patrimoniali ed enfiteuticari, possano essere ritenuti come il «frutto di uno spirito nuovo e veramente cristiano»⁴⁹. Sarebbe stato ancora Costantino ad avviare la pratica delle grandi donazioni, come quella alla basilica dei Santi Pietro e

⁴⁵ Cfr. H.G. PFLAUM, *L'alliance entre Constantin et L. Domitius (sic) Alexander*, BAA, I, 1962-65 (1967), pp. 159-161 = *Scripta varia, I, Afrique romaine*, pp. 226-228; R. ANDREOTTI, *Problemi di epigrafia costantiniana, I, La presunta alleanza con l'usurpatore L. Domizio Alessandro*, Epigraphica, XXXI, 1969, p. 167; sul personaggio, cfr. PLRE, I, p. 656.

⁴⁶ CONC. Arel. a. 314 CCH 148, p. 4, 1-7; p. 15, 70-71; p. 17, 57-58; p. 19 e 20, 57-58; p. 22, 55-56. Per la collocazione del vescovo di Karales negli atti conciliari, vd. TURTAS, *Rapporti tra Africa e Sardegna*, p. 708 n. 23.

⁴⁷ Vd. ATHAN., *Apol. sec. I* PG 25; *Hist. Arian.* 28 PG 25; CASSIOD., *Hist.* 4, 24, 1-2; COLL. *Antiar.* Paris. S.B. II, 1.1 *Feder.* 65 p. 103; S.B. II 2,5 CSEL 65 p. 1430 = MANSI, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, III, 41 C; THEOD., *Hist. eccl.* 2, 6 PG 82. Per i contenuti teologici della professione di fede che fu allora approvata, vd. M. SIMONETTI, *Studi sulla cristologia del II e III secolo* (Studia Ephemeridis «Augustinianum», 44), Roma 1993, p. 48 e p. 213.

⁴⁸ *Codex Theod.* II, 25,1, cfr. A. PUGLISI, *Servi, coloni, veterani e la terra in alcuni testi di Costantino*, La-beo, XXIII, 1977, pp. 305-317.

⁴⁹ Così P. BONFANTE, *Corso di diritto romano*, I, Roma 1925, p. 204; vd. anche C. BELLINI, *Enfiteusi, schiavitù e colonato in Sardegna all'epoca di Costantino*, Cagliari 1928, pp. 1-67; vd. A. MASTINO, P. RUGGERI, *Camillo Bellieni e la Sardegna romana*, Sesuja, Quadrimestrale di cultura, Pubblicazioni dell'Istituto Camillo Bellieni di Sassari, 17-18, 1995-96, pp. 23 ss.

Marcellino, alla quale si pretende fossero versati i proventi derivanti dalle proprietà imperiali in Sardegna: *insulam Sardiniam cum possessiones omnes ad eandem insulam pertinentes*⁵⁰.

Possiamo seguire lo sviluppo della Chiesa sarda, che il Guillou vede inquadrata fin dal IV secolo all'interno della Chiesa d'Africa⁵¹, ma che manteneva saldi legami con la Chiesa Romana dalla quale provenivano i primi martiri esiliati in Sardegna, anche attraverso le vicende personali dei sardi Eusebio, vescovo di Vercelli⁵² e Lucifero vescovo, di Cagliari⁵³, che ebbero un ruolo determinante nelle vicende del IV secolo e, in qualche misura, nell'elaborazione del pensiero cristiano e che nel 354 vediamo inviati ad Arelate presso Costanzo II per incarico del pontefice Liberio; l'anno dopo, partecipando pur con qualche titubanza (almeno Eusebio) al concilio di Milano, i due vescovi sarebbero andati incontro all'esilio, fino all'età di Giuliano. Forse non a caso l'autorità dell'Apostata fu immediatamente riconosciuta in Sardegna e la marcia di Giuliano verso l'oriente contro l'eretico Costanzo II fu seguita con favore nell'isola⁵⁴: lo possiamo considerare un piccolissimo indizio di quanto la chiesa sarda potesse sbagliarsi nel giudicare il nuovo imperatore⁵⁵.

Una debole traccia del seguito di cui Lucifero continuava a godere tra i vescovi della Sardegna, ben oltre lo scisma luciferiano successivo al concilio di Alessandria e ben oltre la sua stessa morte avvenuta attorno al 370, ci è conservata in una poco nota opera di Sant'Ambrogio, *De excessu*

⁵⁰ *Liber Pontificalis*, I, p. 183, l. 14 ed. Duchesne.

⁵¹ A. GUILLOU, *La diffusione della cultura bizantina*, in AA.VV., *Storia della Sardegna e dei Sardi*, I. Dalle origini all'età bizantina, Milano 1988, pp. 373 ss.

⁵² HIEROL., *De viris ill.* XCVI, cfr. FILIA, *La Sardegna cristiana*, I, pp. 81 ss.; ALBERTI, *La Sardegna*, pp. 14 ss. Vd. anche T. BOSIO, *Eusebio di Vercelli nel suo tempo pagano e cristiano*, Torino 1995, pp. 17 ss. Vd. ora AA.VV., *Convegno nazionale «Eusebio da Cagliari alle sorgenti di Oropa»*, Biella 21-22 settembre 1996, Biella 1998.

⁵³ Cfr. ALBERTI, *La Sardegna*, pp. 12 ss.; vd. anche M. SIMONETTI, *Appunti per una storia dello scisma luciferiano*, in *Atti del Convegno di studi religiosi sardi (Cagliari, 24-26 maggio 1962)*, Padova 1963, pp. 67 ss.; A. FIGUS, *L'enigma di Lucifero di Cagliari*, Cagliari 1973; F. Del CHICCA, *Per una valutazione della personalità linguistico-stilistica di Lucifero di Cagliari*, in *Sardinia antiqua, Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, pp. 455-475.

⁵⁴ La Sicilia e probabilmente la Sardegna abbandonarono Costanzo II per Giuliano, vd. AMM. MARC. XXI, 7,5, a differenza dell'Africa, rimasta fedele a Costanzo II (XXI, 7, 2 ss.), cfr. MELONI, *La Sardegna romana*, pp. 197 s. e 480.

⁵⁵ Su Giuliano, vd. ora M. CALTABIANO, *L'imperatore Giuliano negli autori latini cristiani del IV secolo*, in *Cristianesimo Latino e cultura Greca fino al sec. IV*, in *XXI Incontro di studiosi dell'antichità cristiana (Roma 1992)* (Studia Ephemeridis, Augustinianum, 42), Roma 1993, pp. 101 ss.

fratris Satyri, dove si narra tra l'altro del naufragio di Satiro, avvenuto in una terra nella quale Lucifero aveva lasciato dei sostenitori (*fidei suae reliquisset haeredes*), che Ambrogio considera a tutti gli effetti scismatici (*et forte ad id locorum in schismate regionis illius Ecclesia erat*). L'episodio appare effettivamente svoltosi in Sardegna a pochi anni di distanza dalla morte di Lucifero: nonostante la scomparsa del loro maestro, i vescovi sardi non apparivano in comunione con la chiesa di Roma e pare si mantenessero ancora uniti ed isolati nello scisma⁵⁶. Riconoscente per esser scampato al naufragio ed all'affondamento della nave (*in naufragio constitutus, cum ea qua veheretur navis scopuloso illisa vado*), Satiro tuttavia non volle farsi battezzare da un vescovo che seguiva le posizioni dottrinarie di quel Lucifero che ormai appariva ad Ambrogio totalmente coinvolto nello scisma: *Lucifer enim se a nostra tunc temporis communionem diviserat*⁵⁷.

Le recenti eccezionali scoperte effettuate da Francesca Manconi nell'area antistante la basilica di San Gavino a Porto Torres⁵⁸ dimostrano che già alla metà del IV secolo esisteva nella colonia una fiorente comunità cristiana, un *vulgus* ed un *populus* concorde, che apprezzava gli operatori di giustizia, come *Matera, auxilium peregrinorum saepe quem censuit vulgus*⁵⁹, un'espressione che forse anticipa la *pia fama* di un dubbio epitafio tardo di Karales⁶⁰; ed esisteva un culto dei martiri, se alla *Puella dulcia immaculata Ad[e]odata* si augurava di venire accolta dai santi martiri, *a sanctis marturibus suscepta spons[a]ta*⁶¹. Il riferimento cronologico è sicuro, dal momento che appunto da quest'area proviene la prima iscrizione sicuramente datata della Sardegna paleocristiana, l'epitafio di *Musa*, sepolta presso la basilica martiriale, datato al I giugno 394 grazie alla menzione del terzo consolato di Arcadio e del secondo consolato di Onorio, alla vigilia della separazione dell'impero tra oriente e occidente: ap-

⁵⁶ *De excessu fratris sui Satyri*, I, 43-47, in *PL* 16, cc. 1304 ss., cfr. C. BELLINI, *La Sardegna e i Sardi nella civiltà del mondo antico* (Collezione storica sarda de Il Nuraghe), Cagliari 1928-31, II, pp. 146 ss.; MASTINO, RUGGERI, *Camillo Bellieni e la Sardegna romana*, pp. 26 s.

⁵⁷ *De excessu fratris sui Satyri*, I, 43, in *PL* 16, c. 1304.

⁵⁸ Sulla quale vd. ora G. MAETZKE, *Monte Agellu. Le origini della basilica di S. Gavino a Porto Torres secondo le testimonianze archeologiche*, Sassari 1989; F. POLI, *La basilica di San Gavino a Porto Torres. La storia e le vicende architettoniche*, Sassari 1997.

⁵⁹ MANCONI, *Nuove iscrizioni*, in c.d.s.

⁶⁰ *CIL* X,1 1161*.

⁶¹ MANCONI, *Nuove iscrizioni*, in c.d.s.

pare ora dimostrata stratigraficamente la relazione con le altre epigrafi dell'area, alcune delle quali sono di poco precedenti⁶². La data consolare compare solo un'altra volta in Sardegna, nell'iscrizione funeraria su marmo (rinvenuta anch'essa presso la basilica di San Gavino a Porto Torres) del *puer Victorinus*, morto a 15 anni il giorno mercoledì 26 ottobre 415 d.C., in occasione del decimo consolato di Onorio e del sesto consolato di Teodosio II⁶³.

L'espressione *auxilium peregrinorum* non è inedita in Sardegna: essa ricorre in altre due iscrizioni un poco più tarde, che contengono concetti analoghi riferiti alla classe sociale dei ricchi *possessores*; esse sembrano conservare a giudizio di Letizia Pani Ermini un «emblematico elemento di continuità: l'immagine del ricco proprietario, uomo di grande integrità morale, padre degli orfani, rifugio dei poveri, aiuto dei pellegrini»⁶⁴: ad Olbia il cristiano *Secundus*, è esaltato come *magnae integritatis vir bonus, pater orfanorum, inopum refugium, peregrinorum fautor, religiosissimus adque exercitatissimus totius sinceritatis disciplin(ae)*⁶⁵; a Tharros si ricorda in un'epoca che per il De Rossi è il IV secolo, ma che per il Duval è appena più tarda, *Karissimus, amicorum omnium pr(a)estator bonus, pauperum mandatis serviens*⁶⁶. Del resto dall'epistolario di Gregorio Magno sappiamo che proprio a Turrus Libisonis il vescovo Mariniano, arrivando fino all'esarca d'Africa, aveva dovuto difendere contro il *dux Theodoros* i poveri della sua Chiesa, in tutti i modi vessati e afflitti da svariate

⁶² MASTINO, SOLIN, *Supplemento epigrafico turritano, II*, pp. 361 ss. nr. 6, cfr. *AE* 1992, 902. Vd. ora R. DELMAIRE in *AE* 1995, 699.

⁶³ *ILSard.* I 299 = DIEHL 1358 = *ELSard.* p. 574, nr. A 299, cfr. MASTINO, SOLIN, *Supplemento epigrafico turritano, II*, pp. 366 s. figg. 14-15. Vd. anche H. SOLIN, *Analecta epigraphica XXXII, Zu sardischen Inschriften*, *Arctos*, X, 1976, p. 88 nr. 299; L. FALANGA, *Tra Locri e Turrus Libisonis: due iscrizioni cristiane coeve*, *Rivista storica calabrese*, n.s., VI, 1985, pp. 381-386.

⁶⁴ L. PANI ERMINI, *La Sardegna nel periodo vandalico*, in AA.VV., *Storia dei Sardi e della Sardegna, I, Dalle origini alla fine dell'età bizantina*, Milano 1988, p. 304.

⁶⁵ *CIL X* 7995 (San Simplicio), cfr. ora A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia. 2500 anni di storia di una città mediterranea*, Sassari 1996, pp. 74 s.

⁶⁶ *CIL X* 7914 = DIEHL 3400 = L. PANI ERMINI, M. MARINONE, *Museo Archeologico di Cagliari. Catalogo dei materiali paleocristiani e altomedievali*, Roma 1981, pp. 8 s. nr. 9 = *ELSard.* p. 663 C 81. Per la cronologia, vd. G.B. DE ROSSI, *Iscrizione sepolcrale trovata in Tharros*, in *Scoperte di monumenti varii cristiani in Sardegna*, BAC, IV, 1873, pp. 129 ss. (e particolarmente pp. 132 s.); N. DUVAL, *Une mensa funéraire de Tharros (Sardaigne) et la collection du Musée de Cagliari*, *REAug*, 28, 3-4, 1982, pp. 280-288 = *AE* 1982, 430; L. FALANGA, *Tra Sardegna, Calabria e resto del Continente: spigolature archeologiche*, *Klarchos*, 117-120, 1988, p. 136. Vd. anche A.M. GIUNTELLA, *Le mensae per i refrigeria in ambiente mediterraneo*, in A.M. GIUNTELLA, G. BORGHETTI, D. STIAFFINI, *Mensae e riti funerari in Sardegna. La testimonianza di Cornus*, Taranto 1985 (= *Mediterraneo tardoantico e medievale*, Scavi e ricerche, 1), pp. 45 s.

usure: *civitatis suae pauperes omnino vexari et commodalibus affligi dispendiis*⁶⁷.

Il IV secolo, l'età successiva alle grandi persecuzioni, fu dunque il momento più significativo per lo sviluppo del cristianesimo in Sardegna, almeno nei municipi e nelle colonie collocati sulla costa, più aperti verso l'esterno e fondati su un'economia prevalentemente commerciale e di scambio, mentre invece ancora nell'età di Gregorio Magno la regione interna abitata dai *barbari* - la *Barbaria* - appare tutta da evangelizzare, se in ambito rurale continuavano ad essere praticate antiche consuetudini religiose pagane, forse risalenti direttamente o indirettamente al passato nuragico: particolarmente vitale appare ad esempio il culto agricolo di Demetra-Cerere praticato ancora nel IV secolo d.C. in numerosi nuraghi dell'isola, come è dimostrato dal frequente ritrovamento di oggetti in terracotta di carattere votivo dedicati in età romana entro edifici più antichi (si pensi al nuraghe Lugherras di Paulilatino oppure al nuraghe Sa Turricula di Muros)⁶⁸. Del resto Gregorio distingueva tra i cristiani della provincia bizantina ed i pagani dell'interno, tra *provinciales* e *barbari*⁶⁹ e, nell'ambito della stessa provincia, precisava che esistevano alcuni territori, come quello della lontana diocesi di Fausiana, in cui i pagani continuavano ad essere in numero consistente: *quosdam illic paganos remanere cognovimus et ferino degentes modo Dei cultum penitus ignorare*⁷⁰. Eppure la provincia aveva conosciuto proprio in età bizantina una riduzione territoriale fin dall'età di Giustiniano con la costruzione di *castra* fortificati, se è valida l'ipotesi di Durliat che colloca a pochi chilometri da Karales il confine con il ducato autonomo della *Barbaria* e la stazione doganale cittadina nell'età dell'imperatore Maurizio⁷¹. Del resto anche gli stessi *rustici*, i contadini al servizio della chiesa sarda, per la negligenza dei rispettivi vescovi, risultavano ancora pagani alla fine del VI secolo: *in infidelitate re-*

⁶⁷ GREG. M., *Epist.* I, 59, cfr. TURTAS, *Rapporti tra Africa e Sardegna*, pp. 694 s.

⁶⁸ Vd. A. TARAMELLI, *Il nuraghe Lugherras presso Paulilatino*, NSA, 1910, p. 179, ora in *Scavi e scoperte*, I, 1903-1910, Sassari 1982, p. 510; M.L. FERRARESE CERUTI, in C. VISMARA, *Sarda Ceres. Busti fitilli di divinità femminile della Sardegna romana* (Quaderni Soprintendenza ai Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro, 11), Sassari 1980, p. 9.

⁶⁹ GREG. M., *Epist.* XI, 12.

⁷⁰ GREG. M., *Epist.* IV, 29, cfr. T. PINNA, *Gregorio Magno e la Sardegna*, Cagliari 1989, pp. 146 s.; TURTAS, *Rapporti tra Africa e Sardegna*, pp. 691 ss. La lettera è indirizzata al vescovo di *Caralis Ianuarius*.

⁷¹ J. DURLIAT, *Taxes sur l'entée des marchandises dans la cité de Carales-Cagliari à l'époque byzantine* (582-602), DOP, 36, 1982, pp. 1-14.

manere. Da ciò la minaccia di Gregorio Magno di punire i vescovi presso i quali rimanesse anche un solo *paganus rusticus*⁷². Ma il paganesimo dei *rustici* era pressochè generalizzato, se in una lettera ai *magnifici nobiles ac possessores in Sardinia insula consistentes*, lettera forse inoltrata attraverso i rispettivi vescovi, Gregorio Magno esortava i proprietari a combattere l'idolatria dei contadini impiegati nelle *possessiones* isolate⁷³.

Come è noto nessuna delle iscrizioni paleocristiane della Sardegna, se si esclude il falso epitafio di *Anania* rinvenuto ad Orgosolo⁷⁴, è stata ritrovata nella *Barbaria* interna, ma tutte provengono dai municipi e dalle colonie della costa e delle pianure, luoghi più aperti e disponibili ad accettare innovazioni esterne: dunque soprattutto Karales, ma anche Nora, Sulci, Forum Traiani, Tharros, Cornus, Turris Libisonis ed Olbia⁷⁵; viceversa anche in età più antica l'epigrafia latina si è quasi sempre limitata, nelle aree interne e collinari, a testimoniare la presenza dell'autorità in un territorio ostile e non troppo ben disposto verso gli immigrati, comunque non interessato, a quel che pare, a superare i limiti di un millenario analfabetismo⁷⁶. Proprio nelle città della costa, che pure secondo la storiografia prevalente hanno conosciuto un processo di progressivo restringimento del perimetro urbano, possiamo seguire il restauro di edifici e di opere pubbliche con il riuso di materiali di spoglio della prima età imperiale, come per le terme di Cornus restaurate nell'età di Graziano, Valentiniano II e Teodosio⁷⁷; o come per l'acquedotto di Nora restaurato alla vigilia dell'invasione vandalica sotto Teodosio II dal *principalis et primor* di

⁷² GREG. M., *Epist.* IV, 26, cfr. IV, 23.

⁷³ GREG. M., *Epist.* IV, 23.

⁷⁴ *CIL X*, I 1114*.

⁷⁵ Vd. L. PANI ERMINI, *Le città sarde tra tarda antichità e medioevo: uno studio appena iniziato*, in *L'Africa Romana*, V, 1987 [1988], pp. 431-438; EAD., *Le città sarde nell'altomedioevo: una ricerca in atto*, in *Materiali per una topografia urbana. Status quaestionis e nuove acquisizioni, Atti V Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale in Sardegna (Cagliari-Cuglieri, 24-26 giugno 1988)*, a cura di P.G. Spanu, Oristano 1995 (= Mediterraneo tardoantico e medievale, Scavi e ricerche, 10), pp. 55 ss.

⁷⁶ Vd. A. MASTINO, *Analphabetismo e resistenza: geografia epigrafica della Sardegna*, in "L'epigrafia del villaggio", a cura di A. Calbi, A. Donati, G. Poma, Faenza 1993 (= Epigrafia e Antichità, 12), pp. 457-536.

⁷⁷ MASTINO, *Cornus*, pp. 174 ss. nr. 100 = *AE* 1979, 323 = *ELSard.* pp. 593 s. B 60 e p. 641 add. B 60, cfr. G. SOTGIU, *La lapide con la menzione "dei tre imperatori"*, in *Le sepolture in Sardegna dal IV al VII secolo, IV Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale (Cuglieri, 27-28 giugno 1987)*, Oristano 1990 (= Mediterraneo tardoantico e medievale, Scavi e ricerche, 8), pp. 207-9. Vd. anche R.J. ROWLAND, *Another anachronism in the Historia Augusta?*, *LCM*, 2, 1977, p. 59.

Nora *Valerius Euhodius*⁷⁸; o come le nuove destinazioni civili o militari o religiose degli edifici termali⁷⁹. Del resto si andavano verificando in questo periodo modificazioni profonde della geografia e dell'urbanistica isolana, soprattutto in relazione alle nuove funzioni assunte sul territorio dai diversi centri e dallo sviluppo degli agglomerati rustici attorno alle ville imperiali; nascevano nuovi centri urbani, come *Aristianes*⁸⁰ o *Nurachi*⁸¹. Proprio nelle città del resto dovevano essersi concentrati i *possessores*, primi tra tutti gli appartenenti all'ordine senatorio, di cui ci è rimasta traccia nelle fonti⁸²: i *senatores de Sardinia*, forse colpevoli di essersi schierati dalla parte dell'usurpatore Magno Massimo, difesi nel 390 da Simmaco presso il tribunale di Nicomaco Flaviano⁸³; oppure i *clarissimi* rifugiatisi in Sardegna alla vigilia del sacco alariciano di Roma del 410, l'avvenimento che tanto aveva impressionato i contemporanei e che aveva fatto riesplodere il risentimento dei pagani contro i cristiani, incapaci di difendere la città eterna: Rutilio Namaziano si era augurato: *atque utinam numquam Iudaea subacta fuisset!*⁸⁴

Marcella Bonello ha recentemente tentato un bilancio dell'epigrafia paleocristiana della Sardegna ed ha elencato le iscrizioni più antiche (una trentina), prevalentemente caralitane, che per caratteristiche stilistiche, paleografia, simboli e formulario, possono essere riferite al IV secolo⁸⁵; in almeno un caso, abbiamo un epitafio in lingua greca, che ricorda la morte

⁷⁸ CIL X 7542, cfr. T. KOTULA, *Les principales d'Afrique. Étude sur l'élite municipale nord-africain au bas-empire romain* (Travaux de la Société des sciences et des lettres de Wroclaw, Ser. A, 226), Wroclaw 1982, p. 34 n. 65.

⁷⁹ Vd. p.es. ancora il caso di Cornus, con l'epigrafe AE 1979, 323, riferita al restauro delle *[termae] aestivae quae olim squalor[e et magna] ruina fuerant conlabsae*, reimpiegata all'interno della primitiva basilica, poi trasformata in battistero. Il fenomeno è documentato ampiamente anche in ambito rurale, come a Mesumundu di Siligo, dove però il rapporto tra l'ipotetico edificio termale romano e la chiesa bizantina è ancora da investigare, vd. ora A. TEATINI, *Alcune osservazioni sulla primitiva forma architettonica della chiesa di N.S. di Mesumundu a Siligo (Sassari)*, Sacer, 3, 1996, pp. 119-150.

⁸⁰ Vd. R. ZUCCA, *L'Aristiane dei Bizantini*, Quaderni Oristanesi, 13-14, 1987, pp. 47-56.

⁸¹ Vd. R. ZUCCA, *Ad Nuragas in età romana e altomedievale*, in AA.VV., *Nurachi, Storia di una ecclesia*, Oristano 1985, pp. 27-31.

⁸² Vd. anche alcuni notabili cittadini, tra i quali ad esempio il *v(ir) c(larissimus) Martialis* a Turris Libisonis (*ILSard.* I 300).

⁸³ AUR. SYMM., *Epist.* II, 33A.

⁸⁴ *De reditu*, I, v. 395.

⁸⁵ BONELLO LAI, *Una Abbatissa*, pp. 1040 ss. Per la cronologia, vd. ora NIEDDU, *La pittura paleocristiana*, pp. 259 s.

in Sardegna di una giovane originaria dalla lontana Frigia⁸⁶. La tipologia è quanto mai varia, perchè ci rimangono epitafi su mosaico⁸⁷, iscrizioni metriche⁸⁸, grafiti, lastre e sarcofagi, con un progressivo aumento nel tempo, a partire dalla riconquista bizantina, della documentazione in lingua greca⁸⁹. Anche i contenuti sono estremamente significativi, soprattutto se la documentazione tradizionale viene integrata con altre fonti e soprattutto con le epigrafi c.d. *falsae* (senza nessuna pretesa in questa sede di affermare l'autenticità dell'insieme della documentazione, che pure andrà parzialmente rivalutata)⁹⁰.

Conosciamo in successione (distinguendo gli ordini maggiori dagli ordini minori):

- *archiepiscopi*⁹¹ ed *episcopi*⁹²;

⁸⁶ PANI ERMINI, MARINONE, *Museo Archeologico di Cagliari*, p. 49 nr. 79 = *ELSard.* p. 588 e 635 B 43 = *SEG 38*, 1988, p. 294 nr. 977 ('Αμμίη).

⁸⁷ Vd. S. ANGIOLILLO, *Mosaici antichi in Italia, Sardinia*, Roma 1981, p. 193 nr. 173 e pp. 194 s. nr. 174 (*ELSard.* pp. 596 s. B75-76). Vanno rivalutati gli epitafi musivi dei vescovi di Turris Libisonis *Gaudentius*, *Florentius*, *Iustinus* e *Luxsurius* (*CIL X 1457**), cfr. ANGIOLILLO, *Mosaici*, p. 195 ed *ELSard.* p. 645 B 159. Per la scoperta seicentesca, vd. R. TURTAS, *Scuola e Università in Sardegna tra '500 e '600. L'organizzazione dell'istruzione durante i decenni formativi dell'Università di Sassari (1562-1635)*, Sassari 1995, pp. 242 ss. doc. 87 (scavi del 17-22 giugno 1614).

⁸⁸ Vd. p.es. *CIL X 7777*; *ILSard.* I 119 = *AE 1990*, 443. Tra le c.d. *falsae*, vd. p.es. *CIL X 1368**, 1377*.

⁸⁹ Oltre alla citata *ELSard.* pp. 588 e 635 B 43 = *SEG 38*, 1988, p. 294 nr. 977 ('Αμμίη), vd. p.es. *EL-Sard.* pp. 648 s. B 175 = *SEG 38*, 1988 p. 295 nr. 982 (Γρέκκα), p. 649 B 176 = *SEG 38*, 1988 p. 295 nr. 983 (Μαρία), cfr. PANI ERMINI, MARINONE, *Museo Archeologico di Cagliari*, p. 50 nr. 80 e p. 50 nr. 81. Tra le c.d. *falsae*, vd. *CIL X*, 11174*, 1310*, 1319*, 1372*, 1400*, 1447*.

⁹⁰ Sulla ricerca dei corpi santi nella Sardegna dei Seicento, vd. ora L. MARROCU, *L'Invenzione de los Cuerpos Santos*, in AA.VV., *La società sarda in età spagnola*, I, Cagliari 1992, pp. 166 ss. Va ovviamente considerata a parte tutta la documentazione epigrafica pervenutaci attraverso le Carte d'Arborea, una falsificazione della metà dell'Ottocento che comprende anche alcune iscrizioni paleocristiane di sicura falsificazione, *CIL X 1479**, 1480*, ecc., vd. MASTINO, RUGGERI, *I falsi epigrafici*, pp. 267 s. Si rende necessaria una valutazione ragionata sull'autenticità delle iscrizioni conservateci attraverso la tradizione manoscritta seicentesca, che deve passare anche attraverso un confronto con la lingua delle iscrizioni paleocristiane autentiche: sull'argomento vd. ora G. Lupinu, *Contributo allo studio della fonologia delle iscrizioni latine della Sardegna paleocristiana*, in questi atti pp. 227-261. Credo sia comunque preferibile iniziare a metter mano ad una vasta documentazione rimasta quasi inesplorata, anche se con cautela e senza nascondere il pericolo di possibili inquinamenti, che vanno senz'altro tenuti presenti.

⁹¹ Il titolo compare, oltre che tra le iscrizioni c.d. *falsae*, solo nelle prime lettere di Gregorio Magno inviate a Gianuario *archiepiscopus de Caralis Sardiniae* (GREG. M., *Epist.* I, 60-62 ed 81; II, 47), almeno fino all'anno 592: da quel momento il Pontefice utilizza di norma il titolo di *episcopus* (GREG. M., *Epist.* IV, 8-10, 24, 26, 29; VIII 35; IX, 1, 11, 195, 197, 204; X, 17; XI, 13; XIII, 6 ecc.), ma non si può certo pensare ad un ripensamento del Pontefice. Tra le iscrizioni c.d. *falsae* il titolo compare in *CIL X 1147** (*Bonus arc[hi]episcopus Kar[al]itanus*); 1212* (*Florius ar(c)h(ie)p(iscop)us*); 1291* (*Luciferus arc(hi)ep(iscop)us callaritanus primarius Sardin(ia)e et Corcic(aje) (!)*), cfr. ora A. PISEDDU, *Nuove ipotesi sulle discusse antiche lapidi di San Lucifero*, in *Studi in onore di Ottorino Pietro Alberti*, a cura di F. Atzeni e T. Cabizosu, Cagliari 1998, pp. 183-200; Id., *L'arcivescovo Francesco Desquível e la ricerca delle reliquie dei martiri cagliaritari nel secolo XVII*, Cagliari 1997, pp. 121 ss.); 1418* (*Vivianus [a]rchiep(iscop)us*); 1355* (*Restutus arch(iepi)sc(op)us sanctae*

- archipresbiteri s(an)c(ta)e ec(c)les(iae) Ka(ra)litan(a)e⁹³ e pre-sbyteri⁹⁴, talora chiamati *sacerdotes*, nelle lettere di Gregorio Magno⁹⁵;

Cara[litanae ecc]lesiae), un'epigrafe quest'ultima ritenuta autentica da R. ZUCCA, *Appunti sui Fasti Episcopales Sardiniae (Il periodo paleocristiano e l'età altomedievale)*, in *Archeologia paleocristiana e altomedievale in Sardegna: Studi e ricerche recenti, Seminario di studi, maggio 1986* (a cura di P. Bucarelli e M. Crespellani), Cagliari 1988, pp. 37 nr. 9.

⁹² Vd. ZUCCA, *Appunti sui Fasti Episcopales Sardiniae*, pp. 36 ss. La documentazione epigrafica conserva il ricordo di due soli *episcopi* caralitani, un *Bonifatius* (CIL X 7753: *sedit cathedra annis VII m(ensibus) IIII*) ed un anonimo (ILSard. I 94); vd. anche il *Petrus antistes*, ricordato per aver restaurato e decorato *marmoribus, titulis, nobilitate fidei* la basilica di Sant'Antioco, in CIL X 7533 = T. CASINI, *Le iscrizioni sarde del Medio Evo*, ASSard, I, 1905, pp. 311 s. nr. 6. Più tarde appaiono le epigrafi del santuario martiriale di Forum Traiani, AE 1990, 459 (*Helia ep(is)c(o)p(us)*) e 460 (*Stefanus ep(is)copus*); 1992, 878 (*Victor ep(is)copus*), cfr. L. Gasperini, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (I)*, in *Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Sassari 1992, pp. 313-316 nr. 8 (difficile un'identificazione con il *Victor* vescovo di Fausiana di GREG. M., *Epist.* IX, 203). Più abbondante la documentazione letteraria, vd. ZUCCA, *Fasti Episcopales Sardiniae*, pp. 36 s. Nella corrispondenza di Gregorio Magno sono ricordati i vescovi di Cagliari (*Ianuaris*), di Turris (*Marinianus*), di Fausiana (*Victor*) e di altre sedi sarde (*Agatho, Innocentius, Libertinus, Vincentius, Felix* e *Thomas*), cfr. BONELLO LAI, *Una Abbatissa*, pp. 1050 s. n. 91. Tra le c.d. *falsae*, il numero degli *episcopi*, veri o presunti, è rilevante: vd. p.es. a Turris Libisonis CIL X 1457*, cfr. ANGIOLILLO, *Mosaici*, p. 195 ed ELSard. p. 645 B 159 (*Gaudentius, Luxurius* e *Florentius episcopi*). Vd. anche CIL X 1113* (*sanctus Amatius episcop(us) et martir* a Gesico), 1114* (*Egidius ep(is)copus*) ad Orgosolo), 1131* (*Bertorius m(artyr) ep(is)copus*) a Samatzai), 1143* (*Bonifatiu[s] ep(is)copus*), 1166* (*Devorinus ep(is)copus*), 1190* (*Eutimius mar(tyr) ep(is)copus*), 1194* (*Fabricius ep(is)copus*); 1198* (*Felicianus ep(is)copus*), 1203* (*Felix [qui fuit e]p(is)copus karalit[anus]*), 1204* (*Felix ep(is)copus*), 1226* (*Gregorius ep(is)copus*), *Paulus ep(is)copus*), 1240* (*S(anctus) Ianuaris ep(is)copus et m(artyr) et s(anctus) Egidianus ep(is)copus et m(artyr) et s(anctus) Ludovicus ep(is)copus et m(artyr) sunt africani*); 1263* (*Alexander ep(is)copus m(artyr), Mamertus ep(is)copus m(artyr), Iulius Tiburtinus ep(is)copus m(artyr)*); 1267* (*Iustus ep(is)copus*), 1273* (*Laverinus ep(is)copus*), 1275* (*L[ajurentius ep(is)copus*), 1281* (*Linus et Severinus ep(is)copi*), 1292* (*Lucifer ep(is)copus*), 1293* (*[Luciferus episcopus]*), 1295* (*Lucius ep(is)copus*), 1358* (*m(artyr) Rudis ep(is)copus*), 1374* (*Severinus ep(is)copus, Hilarius ep(is)copus*), 1375* (*m(a)r(tyr) Severus ep(is)copus*), 1383* (*Brumasius episcopus*), 1402* (*Tiberius ep(is)copus*), 1406* (*Vene[---]s ep(is)copus [---] ca[r]litanus*), 1407* (*Verisimus ep(is)copus*), 1436* (*[---] mar(tyr) et ep(is)copus*); *Actas originales sobre la inbencion de las reliquias de santos que se hallaron en la Basilica de S. Sadorro, y otras iglesias y lugares de la ciudad de Caller y su diocesis, con indice de todo lo contenido en estas Actas*, manoscritto conservato presso l'Archivio Arcivescovile di Cagliari n. 13, f. 232 a, cfr. MUREDDU, SALVI, STEFANI, *Sancti innumerabiles*, p. 125 n. 28 (*Secundinus epis(copus) s(an)c(t)e T() eclesie*). Per un'epoca ormai molto avanzata si può rinviare anche a CIL X 1126*: *huius aulae praesules duo* (*Aymus* e *Albertus*) a S. Maria di Tratalias, vd. CASINI, *Le iscrizioni sarde del Medio Evo*, p. 319 nr. 13.

⁹³ L. PANI ERMINI, *Iscrizioni cristiane inedite di S. Saturno a Cagliari. Contributo allo studio del "Defensor Ecclesiae" nell'antichità cristiana*, RSCI, XXIII, 1969, pp. 18 s. nr. 3 = AE 1971, 136 = ELSard. p. 586 B 37 (*Istefanus archiep(s)bit(er) sic) s(an)c(ta)e ec(c)les(iae) Ka(ra)litan(a)e*). Vd. anche l'*archipresbyter Epiphanius* in due lettere di Gregorio Magno (GREG. M., *Epist.* IX, 197 e XIV,2). Il titolo compare dopo il IV secolo, vd. GROSSI GONDI, *Trattato*, p. 150.

⁹⁴ ILSard. I 160 = PANI ERMINI, MARINONE, *Museo Archeologico di Cagliari*, pp. 16 s. nr. 20 = ELSard. p. 565 nr. A 160, cfr. BONELLO LAI, *Una Abbatissa*, p. 1043, nn. 41 s. (Maracalagonis): *Iohannes p(res)bit(er) huius aecl(esi)ae*). Nelle lettere di Gregorio Magno, il termine ricorre di frequente (p.es. GREG. M., *Epist.* III, 36 e IV, 24 (*Epiphanius*); IV, 9 e 26), assieme a quello di *sacerdos* (p.es. GREG. M., *Epist.* IX, 26 e 29; XIII, 20).

Tra le c.d. *falsae*, vd. CIL X 1118* cfr. MUREDDU, SALVI, STEFANI, *Sancti innumerabiles*, p. 170 tav. 26 (*Antiochus presbiter*), 1120* (*beatus martir Archelaus presbyter*), 1131* (*s(anctus) Iustinius presbiter*), 1193*

- *archidiaconi*⁹⁶, alcuni *diaconi*, definiti *ecclesiae sanctae ministri* oppure *ministri Christi*⁹⁷, un *levita*⁹⁸, *subdiaconi*⁹⁹;
- un *acoluthus*¹⁰⁰;
- dei *lectores sanctae ecclesiae*¹⁰¹,
- alcuni *clerici*¹⁰².

Potrà sorprendere il ricordo, nelle lettere di Gregorio Magno, delle mogli separate dei presbiteri, le *presbyterae*, che avevano una loro specifica veste, che non si voleva confondere con quella delle donne consacrate¹⁰³.

(*Exitiosus presb(ite)r*), 1206* (*Felix presbyter*), 1234* (*Iacobus presbyter mart(ir)*), 1288* (*Lucifer prae(s)b(ite)r*), 1454* (*Edesius presbyter*).

⁹⁵ P. es. GREG. M., *Epist.* IX, 26 e 29; XIII, 20.

⁹⁶ G. SOTGIU, *Un collare di schiavo rinvenuto in Sardegna*, ArchClass, XXV-XXVI, 1973-74, pp. 688-697 = AE 1975, 465 = *ELSard.* p. 606 nr. B 104d (*Felix*). Un *archidiaconus*, accusato di convivere con una donna, compare in una lettera di Gregorio Magno, che invita il vescovo di Karales Gianuario a privarlo del *sacer ordo* (GREG. M., *Epist.* IV, 26). Tra le c.d. *falsae*: vd. *Actas originales*, f. 375, cfr. MUREDDU, SALVI, STEFANI, *Sancti innumerabiles*, p. 124 n. 22 (*Lutiaus archidiaconus ecclesie callaritane*). Il titolo compare dopo il IV secolo, riferito ai titolari di uno degli uffici ecclesiastici maggiori, vd. GROSSI GONDI, *Trattato*, p. 149.

⁹⁷ *CIL X 7972* = DIEHL 3445 = PANI ERMINI, MARINONE, *Museo Archeologico di Cagliari*, pp. 35 s. nr. 47 = *ELSard.* p. 666 C 110 (Olmedo): *Silbius, ecclesiae sanctae minister*. Vd. anche *s(an)ctae e(cclesiae) m(in)ister* (?) in *CIL X 7979*, Olbia, nell'integrazione di M. BONELLO LAI, *Nuove proposte di lettura di alcune iscrizioni latine della Sardegna*, AFLC, III = XL, 1980-81 (1982), pp. 195-198 = AE 1982, 440. Un *diaconus* compare a Cagliari in *CIL X 7789*. Altri *diaconi* sono ricordati nelle lettere di Gregorio Magno: GREG. M., *Epist.* I, 47 (*Honoratus*), I, 81 (*Liberatus*), XIV, 2 (*Bonifatius*). Tra le c.d. *falsae*, vd. *CIL X 1455** (*minister Christi Felix diaconus*).

⁹⁸ *CIL X 1304**, cfr. MUREDDU, SALVI, STEFANI, *Sancti innumerabiles*, p. 118 n. 273 (*Marinus levita*). Per il titolo, equivalente a *diaconus* ed a *minister*, vd. GROSSI GONDI, *Trattato*, pp. 140 s.; P. TESTINI, *Archeologia cristiana. Nozioni generali dalle origini alla fine del sec. VI*, Bari 1980 (2a ed.), p. 38.

⁹⁹ Solo tra le c.d. *falsae*: *CIL X 1306** (*Martinus... [fuit su]bdiaconus iustus*); 1330* (*Paulinus subdiaconus*).

¹⁰⁰ *ICUR IV*, 11805 = DIEHL 1251, cfr. BONELLO LAI, *Una Abbatissa*, p. 1046 e n. 56 e Ferrua, *La polemica antiariana*, p. 273 nr. 357 (*Annius Innocentius*). Per il titolo di ἀκολουθοῦς, in latino *sequens* (un ordine minore), vd. GROSSI GONDI, *Trattato*, p. 123.

¹⁰¹ *CIL X 7551* = DIEHL 3399 = PANI ERMINI, MARINONE, *Museo Archeologico di Cagliari*, p. 30 nr. 40 = *ELSard.* p. 658 C 24 (*Rogatus lector*), cfr. FALANGA, *Tra Sardegna, Calabria e resto del Continente*, pp. 135 s. e n. 9; *ILSard.* I 84 = *ELSard.*, p. 562 nr. A 84 (*lect(or)*); MASTINO, *Cornus*, p. 155 nr. 75 = *ELSard.* p. 594 B 66 e p. 642 add. B 66 (*lector*), vd. BONELLO LAI, *Una Abbatissa*, pp. 1045 s. Un *Epiphanius lector ecclesiae* compare anche in una lettera di Gregorio Magno dell'ottobre 600 (GREG. M., *Epist.* XI, 13). Tra le c.d. *falsae*, vd. anche *CIL X 1363** (*Antiocus lector*) e 1378* (*Sisin[nius] lector s(an)c(ta)e ec(c)l(e)s(i)a(e)*). Per la collocazione gerarchica dei *lectores* (un ordine minore), vd. GROSSI GONDI, *Trattato*, pp. 121 e 139.

¹⁰² *ILSard.* I 95 = *ELSard.* p. 562 nr. A 95; *ILSard.* I 96 = *ELSard.* p. 562 nr. A 96 (*Iomisus-Iomismus*), cfr. BONELLO LAI, *Una Abbatissa*, p. 1045 n. 50. Altri *clerici* sardi sono ricordati nelle lettere di Gregorio Magno (GREG. M., *Epist.* II, 47; IV, 9; IV, 24; IV, 26; IX, 203; IX, 204; XIII, 20): è significativo l'episodio del chierico Paolo, scoperto a compiere i riti magici (*in maleficiis deprehensus*) e rifugiatosi in Africa, una volta tornato allo stato laicale (IV, 24, a. 594).

¹⁰³ GREG. M., *Epist.* IX, 197. Per un confronto, vd. ad es. *CIL X 8079* = DIEHL 1192 (*Leta presbitera*, a Tropea in Calabria), cfr. GROSSI GONDI, *Trattato*, p. 153 e soprattutto G. ROSSETTI, *Il matrimonio del clero*

Un capitolo a sé è rappresentato dagli *abbates*¹⁰⁴ e dalle *abbatissae*¹⁰⁵, che nella documentazione epigrafica compaiono in un periodo decisamente più tardo. Ma conosciamo anche una *μονάστρη*¹⁰⁶, alcune *castae virgines*¹⁰⁷, così come gli altri *viri religiosi*¹⁰⁸. Dall'epistolario di Gregorio Magno, con riferimento alla vita monastica, ci rimane notizia anche di *religiosi*¹⁰⁹, *religiosae feminae*¹¹⁰, *monachi*¹¹¹. Escluderei nel V-VI secolo l'esistenza a Karales di un *ordo viduarum*, «vedove consacrate a Dio», un *corpus* posto sotto la tutela di un ecclesiastico e più esattamente del vescovo caralitano¹¹².

Funzioni amministrative e contabili di vario tipo erano affidate ad un *a(c)tuar(ius)*¹¹³, ai *notarii*¹¹⁴, ad un *oconomus* della chiesa caralitana

nella società altomedievale, in *XXIV Settimana di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo*, Spoleto 1977, pp. 510 ss.

¹⁰⁴ Numerosi gli *abbates* citati nella corrispondenza di Gregorio Magno, cfr. GREG. M., *Epist.* XIV,2; vd. anche IV, 26; V, 2; IX, 1 e 11 (*Cyriacus*); V, 2 (*Musicus*); XI, 13 (*Iohannes*). Tra le c.d. *falsae*, vd. *CIL X 1402**: *Felicianus abb(as)*; 1166*: *Benedictus ab(bas)*.

¹⁰⁵ BONELLO LAI, *Una Abbatissa*, pp. 1031-1061 = *AE* 1991, 906. Alcune *abbatissae* anche nella corrispondenza di Gregorio Magno, cfr. GREG. M., *Epist.* XIII, 6 (*Desideria*); vd. anche IX, 197 (*Syrice* e *Gavinia*).

¹⁰⁶ PANI ERMINI, MARINONE, *Museo Archeologico di Cagliari*, p. 50 nr. 81 = *ELSard.* pp. 648 s. B 175 = *SEG* 38, 1988 p. 295 nr. 982 (Γρέκα).

¹⁰⁷ *CIL X 7778* = *DIEHL* 3063 = PANI ERMINI, MARINONE, *Museo Archeologico di Cagliari*, p. 37 nr. 49 = *ELSard.* p. 661 C 62 (*Stephana, c(asta) v(irgo) s(acra) o s(acrata)*), cfr. FALANGA, *Tra Sardegna, Calabria e resto del Continente*, p. 139; *ILSard.* I 362 = *ELSard.* p. 633 add. A 362 (*Iohanna, c(asta) v(irgo)*), cfr. G. LILLIU, *Presenze barbariche in Sardegna dalla conquista dei Vandali*, in *Magistra Barbaritas. I Barbari in Italia*, Milano 1984, p. 563. Vd. anche, tra le c.d. *falsae*, *v(irgo) et m(artir)* in *CIL X 1127** (*s(ancta) Barbara*), 1154* (*Catherina*), 1189* (*Eutimia*), 1242* (*Dorothea*), 1267* (*Uleria*), 1281* (*s(ancta) Supilia* e *s(ancta) Vicencia*), 1305* (*Marta v(irgo) m(artir)*), oppure *m(artir) et v(irgo)* in 1246* (*Lucretia*); *m(artir) et v(irgo) s(anctis)s(ima)* in (*Christo*) in 1155* (*Catherina*); 1211* *m(artir) et virgo s(ancta) Florentia*; *omnes v(irgines) m(artires) s(anctae)* in 1329* (*Palomba, Delfina, Praxedia*); infine *v(irgines) et m(artires)* in 1262* (*Iusta, Iustina et Heredina*). Assolutamente arbitrari anche altri scioglimenti, p.es. *v(irgines)* in 1170* (*D(orothea) e T(theodosia)*). Vd. infine 1441*: *vir(go) Dei* (oppure *vir Dei* ?).

¹⁰⁸ Il termine, a giudizio di M. BONELLO LAI (*Una Abbatissa*, p. 1035 n. 11) potrebbe comparire su un frammento epigrafico caralitano (*ILSard.* I 358a), che ricorda un *B[onifat]ius* od un *B[oet]ius r(e)ll(igiosus)*, cfr. L. PANI ERMINI, R. ZUCCA, *L'età paleocristiana e altomedioevale. La produzione artigianale e l'epigrafia*, in *Il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari*, Sassari 1989, p. 256; vd. soprattutto L. PANI ERMINI, *Contributo alla conoscenza del suburbio cagliaritano "iuxta basilicam sancti martyris Saturini"*, in *Sardinia antiqua, Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, pp. 477 ss., cfr. *AE* 1992, 872 (VI secolo).

¹⁰⁹ GREG. M., *Epist.* I, 59; IV, 24 e XIII, 6.

¹¹⁰ GREG. M., *Epist.* I, 60 (*Catella*); III, 36 (*Pompeiana et Theodosia*); XIV, 2 (*Pomponiana*).

¹¹¹ GREG. M., *Epist.* V, 2; XI, 13.

¹¹² Così G. PESCE, *Sarcofagi romani di Sardegna*, Roma 1957, pp. 64 ss. nr. 25, cfr. PANI ERMINI, MARINONE, *Museo Archeologico di Cagliari*, pp. 61 s. nr. 94; vd. FALANGA, *Tra Sardegna, Calabria e resto del Continente*, pp. 140 ss. e n. 27.

¹¹³ *CIL X 1173** (*Elias*). Per un confronto, vd. p.es. *CIL V 1595* = *DIEHL* 1311 (Grado), *actuarius s(an)c(t)ae eccl(esiae) Aquil(eiensis)*. Per le funzioni esercitate, vd. GROSSI GONDI, *Trattato*, p. 151.

citato da Gregorio Magno¹¹⁵ ed in particolare ad un *notar(ius) subregionarius s(an)ct(ae) Rom(anae) eccl(esiae)*, dunque a quanto sembra con una giurisdizione parziale su una *regio*, al quale vediamo attribuito anche il titolo di *rector*¹¹⁶, che ora viene inteso con riferimento alla riscossione di imposte fondiari, pagate in natura (soprattutto grano) oppure liquidate in denaro e destinate almeno in parte alla chiesa di Roma¹¹⁷.

Conosciamo anche un *defensor sedis apostolicae*¹¹⁸ ed un *defensor s(an)ct(a)e ec(c)lesi(a)e Karalitan(a)e*¹¹⁹. Il richiamo alla chiesa caralitana, che ricorre ripetutamente sulle iscrizioni (accanto alla Chiesa universale ed alla Chiesa Romana)¹²⁰, ritorna del resto su due sigilli di età

¹¹⁴ *ILSard.* I 114 (*Menas*), cfr. BONELLO LAI, *Una Abbatissa*, pp. 1049 s. n. 81 s. Alcuni *notarii* della chiesa di Roma, attivi in Sardegna, compaiono nella corrispondenza di Gregorio Magno: GREG. M., *Epist.* IX, 123 (*Bonifatius*), X, 3 (*Gratiosus*), II, 47 e III, 36 (*Iohannes*). Per le funzioni esercitate, vd. GROSSI GONDI, *Trattato*, p. 151.

¹¹⁵ GREG. M., *Epist.* XIV, 2.

¹¹⁶ *ILSard.* I 114 (*Menas: notar(ius) subregionarius s(an)ct(ae) Rom(anae) eccl(esiae)*): sul titolo vd. BONELLO LAI, *Una Abbatissa*, p. 1050 n. 83 e J. DURLIAT, *La lettre L dans les inscriptions byzantines d'Afrique*, *Byzantion*, 49, 1979, nr. 56. Il titolo di *rector* è talora attribuito a vescovi, vd. GROSSI GONDI, *Trattato*, pp. 122 e 149.

¹¹⁷ Vd. J. DURLIAT, *De la ville antique à la ville byzantine. Le problème des subsistances*, Roma 1990 (= CEFR 136), p. 154 n. 294, che cerca di chiarire il complesso problema degli *xenia* fatti pervenire a Papa Gregorio Magno dal *defensor* in Sardegna (*Ep.* 9, 2) e la questione del prezzo del grano inviato come "dono", sottoposto però ad una tariffa, cfr. A. GUILLOU, (*E*)*xenium*, «*don gratuit*» dans *l'Occident byzantin*, *Zbornik Filozofskog Fakulteta*, 14, 1979, pp. 39 ss.; appare certo che il grano potesse essere trattenuto in Sardegna (o rifiutato dal Papa) e sostituito da un'equivalente contribuzione in denaro.

¹¹⁸ *CIL* X 1370* = AE 1992, 875, *Savinus*. Il personaggio potrebbe essere realmente esistito: è stata proposta un'identificazione con il *Savinus defensor*, destinatario di una lettera inviata da Gregorio Magno nel maggio 593 (GREG. M., *Epist.*, III, 36), cfr. BONELLO LAI, *Una Abbatissa*, pp. 1049 n. 80 e soprattutto STEFANI, *A proposito di Savinus, defensor*, pp. 711 ss.

¹¹⁹ *Deusdedit, defensor s(an)ct(a)e ec(c)lesi(a)e Karalitan(a)e*, vd. PANI ERMINI, *Iscrizioni cristiane inedite di S. Saturno*, pp. 9 ss. nr. 2; G. SOTGIU, *Nuove iscrizioni inedite sarde*, *AFLMC*, XXXII, 1969, pp. 65 s. nr. 88 = AE 1971, 134 ed *ELSard.* p. 586 B 36, cfr. STEFANI, *A proposito di Savinus, defensor*, pp. 711 n. 2 ed AE 1992, 874. Per il titolo, vd. BONELLO LAI, *Una Abbatissa*, pp. 1048 s. e n. 79. Conosciamo alcuni altri *defensores* della chiesa caralitana e sarda nelle lettere di Gregorio Magno, come *Vitalis* (GREG. M., *Epist.* IX, 2: *defensor Caralis*; 203 e XIV, 2: *defensor Sardiniae*; vd. anche IX, 204; X, 3; XI, 13), od un altro personaggio anonimo (X, 17).

¹²⁰ P.es. AE 1971, 136 = *ELSard.* p. 586 B 37 (*Istefanus archiepiscopus* (sic) *s(an)ct(a)e ec(c)les(iae) Ka(ra)litan(a)e*); AE 1971, 134 ed *ELSard.* p. 586 B 36, vd. BONELLO LAI, *Una Abbatissa*, pp. 1048 s. e n. 79 (*Deusdedit, defensor s(an)ct(a)e ec(c)lesi(a)e Karalitan(a)e*); più generiche le espressioni *ecclesiae sanctae minister* in *CIL* X 7972 = *ELSard.* p. 666 C 110 (Olmedo), *s(an)ct(a)e ec(c)les(iae) m(in)ister* (?) in *CIL* X 7979 = AE 1982, 440 (Olbia) e *p(res)b(ite)r huius aec(c)l(es)iae* in *ILSard.* I 160 = *ELSard.* p. 565 A 160 (Maracalagonis). Tra le c.d. *falsae*, vd. numerosi esempi, alcuni da considerarsi tarde falsificazioni: *CIL* X 1355* (*Restutus arch(iep)iscopus sanctae caralitanae eccl(esi)ae*); *Actas originales*, f. 375, cfr. MUREDDU, SALVI, STEFANI, *Sancti innumerabiles*, p. 124 n. 22 (*Lutiaus archidiaconus ecclesie callaritanae*); vd. anche 1147* (*Bonus arc(h)iepiscopus Karalitanus*); 1203* (*Felix [--- ep]i(s)copus Karalitanus*); 1406* (*Venef[---] ep(iscop)us Callaritanus*); 1291* (*Luciferus arc(h)iepiscopus Callaritanus*).

vandalica rinvenuti rispettivamente in un luogo indeterminato della Sardegna¹²¹ e presso la chiesa di S. Giorgio megalomartire a breve distanza da Tharros: è la prima testimonianza di un archivio rimasto in attività almeno fino all'XI secolo ed all'epoca del giudice arborense Zerchis¹²². L'insieme della documentazione è dunque ampio e coerente e consente di dimostrare il progressivo arricchimento delle dignità ecclesiastiche e delle funzioni all'interno della chiesa sarda, se ad esempio all'inizio dell'VIII secolo conosciamo un *Fl(avius) Sergius bicidominus s(an)c(te) Ecl(esie) Caralitane*¹²³.

Numerosi sono anche i riferimenti al popolo di Dio, composto dai fedeli¹²⁴ e dalle *fideles puellae*¹²⁵, dai *viri devoti*¹²⁶; essi ricevono titoli di devozione o di umiliazione, come *Dei servi* (con il corrispondente greco δούλοι του Θεου)¹²⁷, *famulae Dei*¹²⁸, *ancillae Dei*¹²⁹, *feminae hone-*

¹²¹ F. FICORONI, *De plumbeis antiquorum numismatibus*, Roma 1750, p. 23 tav. IX, 6; A. MANNO, *Sopra alcuni piombi sardi*, Torino 1878, p. 5 n. 4; V. LAURENT, *Le Corpus des sceaux de l'Empire Byzantin*, V, 1, Paris 1963, pp. 722 s. nr. 916 (datato tra il V ed il VI secolo).

¹²² Vd. SPANU, *La Sardegna bizantina*, pp. 128 ss. Il sigillo di S. Giorgio è della stessa matrice del sigillo Ficoroni citato alla n. precedente.

¹²³ Vd. E. CAU, *Note e ipotesi sulla cultura in Sardegna nell'altomedioevo*, in *Atti del primo convegno internazionale di studi geografico-storici «La Sardegna nel mondo mediterraneo»*, Sassari 7-9 aprile 1978, II, *Gli aspetti storici*, Sassari 1981, p. 138.

¹²⁴ L'aggettivo *fidelis* ricorre di frequente, vd. p.es. *ILSard.* I 299 = *ELSard.* p. 574 A 299 (*puer Victorinus*, a. 415); I 305 = *ELSard.* p. 574 A 305 (*Mukanus*); *CIL X* 7738 = PANI ERMINI, MARINONE, *Museo Archeologico di Cagliari*, p. 26 nr. 34 = *ELSard.* p. 659 C 35 (*Prisca*); 7971 (*Theodora*); 7798 = *ELSard.* p. 662 C 69 (*[Bene]nata*), cfr. FALANGA, *Tra Sardegna, Calabria e resto del Continente*, pp. 144 s. e n. 32. Infine un *fidelis in pa[ce]* compare in MASTINO, *Cornus*, pp. 158 s. nr. 79 (va rettificata la lettura [---] *idens in pa[ce]*). Per il titolo, vd. già G. SPANO, *Sul senso della voce fidelis nelle lapidi*, *BAS*, VII, 1861, pp. 75 s.; GROSSI GONDI, *Trattato*, p. 131.

¹²⁵ Vd. *CIL X* 7971, dedicata *mirae innocentiae adq(ue) integritati(is) fideli puell(ae) Theodor(a)e*. Una *[Bene]nata fidelis* in *CIL X*, 7798; una *Prisca fidel[is]* in *CIL X* 7738 = *ELSard.* p. 659 C 35, Cagliari. Vd. anche, tra le c.d. *falsae*, *puella s(anti)s(sima) Tecla*, in *CIL X* 1395*.

¹²⁶ P.es. *AE* 1990, 446, cfr. G. SOTGIU, in *ELSard.*, pp. 586 s. B 38 ed S. COSENTINO, *Gaudiosus «draconarius»*. *La Sardegna bizantina attraverso un epitafio del secolo VI* (Quaderni della Rivista di Bizantinistica diretta da A. Carile, 13), Bologna [1994], pp. 3 ss.: *b(ir) d(evotus)* e non *b(enificarius) d(omicurius)*, proposto da PANI ERMINI, *Iscrizioni cristiane inedite di S. Saturno*, pp. 2-9.

Tra le c.d. *falsae*, vd. ad esempio *CIL X* 1361*: *i(ustus) v(ir)*; e anche 1441*: *vir Dei* (oppure *vir(go) Dei*?).

¹²⁷ *Amabilis D(e)i s(e)rb(us)* in *CIL X* 7747 = DIEHL 1455 = PANI ERMINI, MARINONE, *Museo Archeologico di Cagliari*, pp. 3 s. nr. 2, cfr. Falanga, *Tra Sardegna, Calabria e resto del continente*, p. 139, che non esclude si tratti di un ecclesiastico. Tra le c.d. *falsae*, vd. anche *Victor servus Xr(isti)* in *CIL X* 1286*; oppure *Ioachim, unus ex servis d(omini) n(ostri) Xh(isti)*, in *CIL X* 1249*. Il corrispondente greco δούλος του Θεου compare ad esempio solo tra le c.d. *falsae* in *CIL X* 1319* (Νηκοίτας), 1372* (Σεργόνας, Θωμάς ecc.) e 1400* ([Θ]εοφι[λ]α). Sicura è invece l'attestazione femminile, δούλη του Θεου, in PANI ERMINI, MARINONE, *Museo Archeologico di Cagliari*, p. 50 nr. 80 = *ELSard.* p. 649 B 176 = *SEG* 38, 1988 p. 295 nr. 983 (Μαρία). Per l'insieme di questi titoli, vd. GROSSI GONDI, *Trattato*, pp. 159 ss.

*stae*¹³⁰, le *famulae s(anctae) ecclesiae*¹³¹; ma si vedano anche *docendi* (nel senso di *catecumeni*)¹³²; in qualche caso le iscrizioni esprimono apprezzamento per le qualità morali, come per *Munatius Hireneus*, ricordato come *coniux virginus*, ma anche come *homo bonus innox et incomparabilis*¹³³.

L'elenco, già così nutrito, è forse destinato ad ampliarsi con un utilizzo più consapevole delle circa 400 iscrizioni condannate dal Mommsen: l'esistenza effettiva di alcune di esse è stata limpidamente dimostrata, anche dopo il ritrovamento a Cagliari (nell'altare della chiesa di Sant'Antonio, nel palazzo arcivescovile e nella chiesa di S. Restituta) di otto epigrafi, considerate in passato a tutti gli effetti tra le *falsae*¹³⁴.

¹²⁸ Come *Inbenia* a Cuglieri, vd. *CIL X*, 1, 1248*, cfr. M.G. CAMPUS, *Il titulus funerario di Inbenia (Cuglieri). Contributo alla rilettura del materiale epigrafico cristiano della Sardegna*, in *L'Africa Romana*, VIII, 1990 [1991], pp. 1063-1072 = *AE* 1991, 910. Per il nome, vd. anche H. SOLIN, *Analecta epigraphica CLIV. Inbenia. Zu einer Sardischen Inschrift*, *Arctos*, 27, 1993, pp. 130-131, cfr. *AE* 1993, 851. Vd. anche *Aurelia Florentia* ad Olbia, in *CIL X* 1125* = *AE* 1990, 456, cfr. G. MAETZKE, *Olbia (Sassari). Titolo funerario cristiano da S. Simplicio*, NSA, 1966, pp. 353 s. = *ELSard.* p. 599 B 86; per l'identificazione, vd. MASTINO, *Olbia in età antica*, pp. 74 ss.; M. DADEA, *Sancta Florentia in Terra Nova, Autenticità dell'iscrizione CIL X, I 1125**, in *Da Olbia ad Olbia. 2500 anni di storia di una città mediterranea*, I, Sassari 1996, pp. 505-519. Per il titolo, vd. GROSSI GONDI, *Trattato*, p. 160.

¹²⁹ *CIL X* 1259* (*Preiticia, ancil(l)a D(e)i*); 1360* (*Rustica ancilla D(e)i*). Un'*ancil(a)* compare in *ILSard.* I 315, cfr. *ELSard.* pp. 575 A 315 (Olbia, pagana); un'*ancil[la]* in *ELSard.* p. 640 B 132 (Tharros, pagana). Il titolo non è riferito obbligatoriamente a delle vergini consacrate, vd. GROSSI GONDI, *Trattato*, p. 158.

¹³⁰ Così *Patriga* a Cornus, cfr. L. PANI ERMINI, *Recenti contributi dell'archeologia per la Sardegna paleocristiana e altomedievale*, RPAA, LIII-LIV, 1980-81 e 1981-82, pp. 237 ss. = *ELSard.* p. 657 add. B104 o (ago crinale d'argento).

¹³¹ Solo tra le c.d. *falsae*, *CIL X* 1160*: *Kintina, [quae cum esset fam]ula s(anctae) eccl[esi]ae obtinuit divi[na] suor[um] laborum praemia]*.

¹³² *CIL X* 1181* (*Epifanius*), cfr. MUREDDU, SALVI, STEFANI, *Sancti innumerabiles*, pp. 115 e 174.

¹³³ *ILSard.* 108 = PANI ERMINI, MARINONE, *Museo Archeologico di Cagliari*, pp. 24 s. nr. 32, cfr. FALANGA, *Tra Sardegna, Calabria e resto del Continente*, p. 142.

¹³⁴ Vd. SALVI, STEFANI, *Riscoperta di alcune iscrizioni*, pp. 244 ss.: *AE* 1988, 629 a = *CIL X* 1218* (*Furiosus*), 629 b = *CIL X* 1106* (*Agate*), 630 = *CIL X* 1243* (*I]enatus*), 631 = *CIL X* 1250*-1251* (*Iohan[---]*), 632 = *CIL X* 1313* (*[---]*), 633 = *CIL X* 1340* (*Pompeianus*); vd. anche (a S. Restituta) *AE* 1990, 445 = *CIL X* 1185* (*Euguenius*) e (nel palazzo arcivescovile) *CIL X* 1413*, cfr. SALVI, STEFANI, *Riscoperta di alcune iscrizioni*, pp. 252 ss. Si possono aggiungere i casi citati di *Aurelia Florentia* ad Olbia (*CIL X* 1125* = *AE* 1990, 456) oppure di *Inbenia* a Cuglieri, che il Mommsen aveva classificato erroneamente tra le *falsae* soprattutto per il numero III trascritto dal Carmona in caratteri arabi (F. CARMONA, *Alabancas de los santos de la isla de Sardenia*, manoscritto cartaceo del sec. XVII, composto di 171 carte, conservato presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari, Caller 1631, f. 40), cfr. *CIL X*, 1, 1248*, ripreso anche da MASTINO, *Cornus*, p. 141 nr. 62; la lastra, ritrovata nel 1627, fu trasferita dalla Chiesa di San Lussorio (ora di Sant'Inbenia) alla Basilica di S. Maria della Neve di Cuglieri, dove fu murata nell'altare maggiore nel 1906. La recente ricognizione del 1987 ha però dimostrato limpidamente, anche attraverso una edizione accurata, che il testo è autentico, vd. CAMPUS, *Il titulus funerario di Inbenia (Cuglieri)*, pp. 1063 ss. = *AE* 1991, 910. Per il nome, vd. anche la citata nota di SOLIN, *Analecta epigraphica CLIV. Inbenia*, pp. 130-131, cfr. *AE* 1993, 851. Per Karales sono rilevanti le osservazioni topografiche sul ritrovamento delle epigrafi e delle tombe di numerosi defunti, effettuate tra il 1615 ed il 1630

Infine i martiri¹³⁵, i numerosi santi ricordati dalle passioni tarde o nel Martirologio Geronimiano¹³⁶, i dubbi *sanctissimi confessores*¹³⁷, i tanti

nell'area di San Lucifero, vd. G. STEFANI, *La cosiddetta "la chiesa sotterranea" di San Lucifero di Cagliari*, in Mureddu, Salvi, Stefani, *Alcuni contesti funerari cagliaritari*, pp. 186 ss.; EAED., *Sancti innumerabiles*, pp. 29 ss.; per l'altare settecentesco della Chiesa di S. Antonio, al cui interno sono state recentemente ritrovate alcune delle iscrizioni citate, vd. D. SALVI, *Le sepolture della c.d. 2a e 3a chiesa di San Lucifero*, *ibid.*, pp. 197 ss.

¹³⁵ Per una prima informazione, vd. MELONI, *La Sardegna romana*, pp. 411 ss. ed ora A.F. SPADA, *Storia della Sardegna cristiana e dei suoi Santi, Il primo millennio*; Oristano 1994; di qualche utilità anche F. CIOMEI, *Gli antichi martiri della Sardegna*, Sassari 1998 (3a ed.) e ID., *I santi della Sardegna dalle origini al terzo millennio*, Sassari 1998. Si è osservato che l'espressione *a sanctis marturibus suscepta* ricorre alla fine del IV secolo a Turrus Libisonis, vd. MANCONI, *Nuove iscrizioni*, in c.d.s.; ancora a Turrus, vd. inoltre la parola *martur[---]*, che gli studiosi intendono come una parte di un nome di persona *Martur[us]*, in G. MAETZKE, *Scavi e scoperte nel campo dell'Archeologia Cristiana negli ultimi anni in Toscana ed in Sardegna*, in *Atti del II congresso di Archeologia Cristiana a Matera, 25-31 maggio 1969*, Roma 1971, p. 322 nr. 7 = *ELSard.* p. 597 B 80, cfr. BONELLO LAI, *Una Abbatissa*, p. 1038. Riferito a *Luxurius*, l'attributo *martyr* compare a Forum Traiani, nella targa che ricorda la *renovatio* del santuario martiriale per iniziativa dell'*ep(iscopus) Helia* (AE 1990, 459 = 1992, 879). Nelle c.d. *falsae*, *martir* comparirebbe per esteso in CIL X 1113* (*Sanctus Amatus episcop(us) et martir*), 1120* (*beatus martir Archelaus*), 1244* (*beatus martir Floris*), 1170* (*Dorothea, Theodosia et Eugenia martires et virgines*), 1194* (*s(anctus) Vinditius martir*), 1249* (*beata martir Pie*), 1320* (*beati martires Nicolaus, Iosephus et Ioannes*), 1376* (*Silvanus martir venerab(ilis)*), 1419* (*Urbanus martir et Fortunata martir*), 1456* (*beatus martir Fortunatus*), 1463* (*beatus martir Beatus*); S. ESQUIRRO, *Santuario de Caller y verdadera historia de la invencion de los cuerpos santos hallados en la dicha ciudad y su Arçobispado*, Caller 1624, p. 237, cfr. MUREDDU, SALVI STEFANI, *Sancti innumerabiles*, p. 123 n. 3 (*beatus martir Iulianus*). Vd. anche CIL X 1277* (*Leo m[artir]*), 1309* (*sancti martyres*), 1311* (*[martirium]*), 1390* (*[s]ancititate adque [martyrio insignis] Stefanus*), 1421* (*locus sanctorum martyrum*), 1435* (*martir*), 1452* (*b[ea]tus mart[ir] Ama[n]tius*), 1456* (*ss. martires*), 1458* (*[martyres]*), 1464* (*[beatus] martir*) e 1470* (*m[artir]*). Incerti appaiono gli scioglimenti di alcuni testi pervenutici attraverso la tradizione manoscritta seicentesca, soprattutto quando la parola *martir* è abbreviata: p.es. *mart(ir)* in 1474*; oppure *mart(ires)* in 1383* (*sanctus Speratus et alii*); oppure *mar(tir)*, in 1190* (*Eutimius mar(tir) ep(iscopus)*), 1221* (*mar(tir) Gerinus*), 1234* (*Iacobus*); oppure *m(a)r(tir)* in 1375* (*Severus ep(iscopus)*), 1436* (*mar(tir) et ep(iscopus)*). Assolutamente arbitrari alcuni scioglimenti: vd. p.es. *v(irgo) et m(artir)* in 1127* (*s(ancta) Barbara*), 1154* (*Catherina*), 1189* (*Eutimia*), 1242* (*Dorothea*), 1267* (*Uleria*), 1281* (*s(ancta) Supilia* e *s(ancta) Vicencia*), 1305* (*Marta v(irgo) m(artir)*), oppure *m(artir) et v(irgo)* in 1246* (*Lucretia*); infine *v(irgines) et m(artires)* in 1262* (*Iusta, Iustina et Heredina*). Vd. anche *m(artir) et v(irgo) s(anctis)s(ima)* in (*Christo*) in 1155* (*Catherina*); *v(irgines) m(artires) s(anctae)* in 1329* (*Palomba, Delfinia, Praxedia*), *m(artir) sanctissima*: in 1223* (*Gilla*), *s(ancta) m(artir) et virgo* in 1211* (*s(ancta) Florentia*), *s(ancta) m(artir)*, in 1170* (*Restituta*), *s(ancta) m(artir)*, in 1323* (*Numida*); *s(anctus) m(artir)*, in 1172* (*Edictius*), 1265* (*Iustus*) e 1240* (gli *ep(iscop)i et m(artires) Ianuarius, Egidianus, Ludovicus*); i *s(ancti)s(simi) m(artires)* in 1226* (*Petrus, Valerius, Fluvius, Emenciana*); *f(ide)l(is) mart(ir)*, in 1344* (*Prisca*); *d(ivinus) m(artir)*, in 1385* (*Stefanus*). Si sorvola su numerosissimi casi di parole con l'abbreviazione M resa con *m(artir)*. Vd. anche più avanti, per i *beati martires*.

¹³⁶ Un elenco è stato recentemente proposto da M. A. PORCU, *La Sardegna in età antica: per un corpus delle fonti storiche e letterarie*; tesi di laurea discussa nell'a.a. 1988-89 presso la Facoltà di Magistero di Sassari (relatori A. Mastino ed E. Cadoni), IV, Indici, pp. 152 ss.:

- *Camerinus* : *Pass. SS. Lux. Cis. et Cam., Acta SS. Aug. IV*, pp. 416 s.
- *Cisellus*: *Pass. SS. Lux. Cis. et Cam., Acta SS. Aug. IV*, pp. 416 s.
- *Crescentinus*: *Martyr. Hier., Prid. Kal. Iun.*
- *Criscentianus* oppure *Ticianus*: *Martyr. Hier., Prid. Kal. Iun. v. VI Kal. Iun.*
- *Crispolus* (?): *Martyr. Hier., III Kal. Iun.*
- *Emilius* (?): *Martyr. Hier., V Kal. Iun.*
- *Ephysius*: *Pass. S. Eph., "Anal. Boll."*, III, 1884, pp. 362-377.
- *Eutropius* (?): *Martyr. Hier., VI Kal. Iun.*

*beati sardi*¹³⁸, come il *beatissimus martyr Luxurius*¹³⁹ ed il *beatus martyr Archelaus* a Forum Traiani¹⁴⁰ ed africani come *Restituta* a Karales (che un

- *Felicianus* (?): *Martyr. Hier.*, V Kal. Iun.
- *Felix* (?): *Martyr. Hier.*, V Kal. Iun.
- *Gavinus*: GREG. M., *Epist.* IX, 198; *Martyr. Hier.*, III Kal. Iun.; VIII Kal. Nov.; vd. anche *Prid. Kal. Iun.*; *Passio S. Gav.*, AB, 78, 1960, pp. 326-327; *Passio SS. Gav. Prot. et Ian.*, in MOTZO, *La passione dei Santi Gavino, Proto e Gianuario*, pp. 129-161, pp. 147-156; *Pass. S. Gav.*, *Acta SS.*, Oct. XI, pp. 560 s. (Arca); *Pass. Prot. et Ian.*, *Acta SS.*, Oct. XI, pp. 562-564 (Arca); *Pass. S. Saturn.*, 4-5, *Acta SS.*, Oct. XIII, p. 306;
- *Ianuarius*: *Martyr. Hier.*, VI Kal. Nov.; *Pass. S. Gav.*, AB, 78, 1960, pp. 325-327; *Pass. SS. Gav. Prot. et Ian.*, in MOTZO, *La passione dei Santi Gavino, Proto e Gianuario*, pp. 147-156, pp. 147-156; *Pass. S. Gav.*, *Acta SS.*, Oct. XI, pp. 560 s. (Arca); *Passio SS. Prot. et Ian.*, *Acta SS.*, Oct. XI, pp. 562-564 (Arca); *Pass. S. Saturn.* 4-5, *Acta SS.*, Oct. XIII, p. 306.
- *Luxurius*: GREG. M., *Epist.* IX, 198; *Martyr. Hier.*, XII Kal. Sept.; VI Kal. Oct.; vd. XIII Sept. (Cambr.); *Pass. SS. Lux. Cis. et Cam.*, *Acta SS.*, Aug. IV, pp. 416 s.
- *Priamus* (?): *Martyr. Hier.*, V Kal. Iun.
- *Primus* (?): *Martyr. Hier.*, XII Kal. Sept.
- *Protus*: *Martyr. Hier.*, VI Kal. Nov.; vd. V Kal. Iun.; *Pass. S. Gav.*, AB, 78, 1960, pp. 325-327; *Pass. SS. Gav. Prot. et Ian.*, in MOTZO, *La passione dei Santi Gavino, Proto e Gianuario*, pp. 147-156, pp. 147-156; *Passio SS. Prot. et Ian.*, *Acta SS.*, Oct. XI, pp. 562-564 (Arca); *Pass. S. Saturn.* 4-5, *Acta SS.*, Oct. XIII, p. 306.
- *Quadratus* (?): *Martyr. Hier.*, XII Kal. Sept.
- *Quintus*: *Martyr. Hier.*, VI Kal. Iun.
- *Regulus*: *Martyr. Hier.* (Ept.; Sen.), *Id. Mart.*
- *Rosula* (?): *Martyr. Hier.*, *Id. Mai.* (Cambr., Sen.)
- *Sallustianus*: *Martyr. Hier.*, VI Kal. Iun.; VI Id. Iun.
- *Saturninus*: *Pass. S. Saturn.*, *Acta SS.*, Oct. XIII, pp. 304-305 (Arca); *Pass. S. Saturn.*, *Acta SS.*, Oct. XIII, pp. 306 s. (Anon.); PS. FERR., *Vita Fulgentii* 24, p. 113 Lapeyre; vd. *Martyr. Hier.*, VIII Kal. Nov.
- *Simplicius*: *Martyr. Hier.*, *id.*, *Mai.*; *Pass. S. Saturn.* 10-11; *Acta SS.*, Oct. XIII, p. 307.
- *Stiabilus*: *Martyr. Hier.*, VI Kal. Iun. (Rich.).

¹³⁷ CIL X 1348*: *s(ancti)s(simi) Raimundus et Pheli(p)pus confessores*. Vd. anche CIL X 1263*: *b(eatus) m(artyr) Iustinus confessor*).

¹³⁸ Vd. CIL X 7781 = *ELSard.* p. 661 C 63, cfr. DIEHL 2101 n. e PANI ERMINE, MARINONE, *Museo Archeologico di Cagliari*, pp. 38 s. nr. 51; FALANGA, *Tra Sardegna, Calabria e resto del continente*, p. 137: *Theodoros be[atus] ?*. Tra le c.d. *faesae*, il termine comparirebbe per esteso p.es. in CIL X 1117* (*Beatus Sanctus Antiochus*), 1120* (*beatus martir Archelaus presbyter*), 1241* (*beata corpora lumei et Iacobi*), 1244* (*beatus martir Floris*), 1247* (*beatus mart(ir) Illarionis*), 1249* (*beata martir Pie*), 1320* (*beati martires Nicolaus, Iosephus et Ioannes*), 1394* (*o femina vere beata*), 1456* (*beatus martir Fortunatus*), 1463* (*beatus martir Beatus*); vd. anche 1423*. Molto dubbie le integrazioni *b(eatus)* in CIL X 1183* (*B(eatus) Errius Secundus*), 1191* (*b(eatus) Ruxtus m(artir)*), 1196* (*b(eatorum) s(anctorum) m(artirum) n(umero) XXXV*), 1211* (il *b(eatus) Alfoncius dedica uxori beat(ae)*), 1242* (*b(eatus) Felix*), 1270* (*b(eatus) Nicolaus*), 1273* (*b(eatus) Iuvenes*), 1300* (*b(eatus) Tertulianus*), 1342* (*b(eatus) Poncianus m(artir)*), 1367* (*b(ea)l(us) m(artir) Saturninus*), 1452* (*b(eatus) mar[tir] Ama[n]tius*), 1458* (*b(eatus) Gavinus*). Ancora più sospetto lo scioglimento *b(eatus) m(artyr)* anzichè *b(onae) m(emoriae)* (i casi sono numerosissimi, vd. p.es. in CIL X 1212*, 1263*, 1297*, 1318*, 1388*, 1433*, ecc.); vd. anche *m(artir) b(eatus)* in CIL X 1260*, cfr. BONELLO LAI, *Le raccolte epigrafiche*, pp. 379-395. La formula è ovviamente frequentissima anche tra le iscrizioni autentiche, vd. p.es. CIL X 7755 (*[h]ic iacet b(onae) m(emoriae) Florus...*; *hic iacet b(onae) m(emoriae) Pulcheria...*); *ILSard.* I 169, ecc.; non manca la variante *s(anctae) m(emoriae)*, p.es. in CIL X 7753 (*Bonifatius episcopus*); in alcuni casi non esiste nessuna possibilità di intendere *m(artyr)*, anche perchè alcune abbreviazioni sono eloquenti, vd. 7747: *s(an)(ta)je m(emoriae) Amabilis D(e)i s(e)rb[us]*; vd. anche *ILSard.* I 160: *s(an)c(tae) m(emoriae) Iohannes p(res)b(ite)r huius aecl(esiae)*; *ILSard.* I 369: *s(anc)t(ae) b(onae) m(emoriae)*.

¹³⁹ AE 1990, 459 = 1992, 879.

ramo della tradizione identifica come la madre di Eusebio)¹⁴¹, sepolta assieme alle *sanctissimae martires et virgines Dorothea, Theodosia ed Eugenia*¹⁴². Per non parlare degli altri santi della chiesa universale, come San Paolo, di cui ci è rimasta a Cornus una statua bronzea del IV secolo¹⁴³, ma il cui culto è documentato nella stessa località fino all'età medioevale da alcune epigrafi, che ricordano anche la Vergine, Giovanni Evangelista e Giovanni Battista¹⁴⁴. Tra le iscrizioni c.d. *falsae*, si segnalerà soltanto il caso di *Thimoteus, unus ex discipulis Iesu Christi*, che si vorrebbe sepolto a Cagliari¹⁴⁵. Si veda a Cagliari, ma ormai in età bizantina (fine VI secolo), l'introduzione del culto di San Longino centurione, ricordato in un blocco sul quale è incisa la frase: *Hic abes a domino, diabule!*¹⁴⁶.

Le iscrizioni ci fanno conoscere anche alcuni monasteri¹⁴⁷, come quello femminile di San Lorenzo a Cagliari (forse da localizzare presso San Mauro), con l'*abbatissa Redemta*, nella seconda metà del VI secolo¹⁴⁸. Anche dall'epistolario di Gregorio Magno conosciamo diversi monasteri¹⁴⁹, quelli femminili dei Santi Gavino e Lussorio (che prendeva il nome dalla devozione per due santi sardi)¹⁵⁰, di S. Erma¹⁵¹, di S. Vito,

¹⁴⁰ CIL X 1120*.

¹⁴¹ Vd. F. PUTZU, *Santa Restituta martire cagliaritana*, Cagliari 1927, pp. 7 ss.

¹⁴² CIL X 1170*, cfr. 1352*, vd. AA.VV., *Domus et carcer Sanctae Restitutae. Storia di un santuario rupestre a Cagliari*, Cagliari 1988.

¹⁴³ Vd. L. PANI ERMINI, *Le sepolture in Sardegna dal IV al VII secolo: stato delle conoscenze e prospettive di ricerca*, in *Le sepolture in Sardegna dal IV al VII secolo, IV Convegno sull'archeologia tardoromana e medioevale (Cagliari, 27-28 giugno 1987)*, Oristano 1990 (= Mediterraneo tardoantico e medioevale, Scavi e ricerche, 8), p. 28 n. 38; EAD., *Un piccolo bronzo da Cornus raffigurante S. Paolo*, Atti della Pontificia Accademia di Archeologia, Rendiconti, LXI, 1988-89, pp. 3-25.

¹⁴⁴ MASTINO, *Cornus*, pp. 165 ss. nrr. 88 ss., cfr. AE 1979, 318-322. Il nome della Vergine, *Maria*, è d'altra parte diffuso nell'epigrafia isolana, vd. CIL X 7762-63 = DIEHL 3062 A e 3062 D = *ELSard.* p. 661 C 51; 7764 = *ELSard.* p. 661 C 52; tra le c.d. *falsae*, vd. CIL X 1121* e 1303*. Si può aggiungere l'iscrizione cristiana falsa di Olbia in G. SPANO, *Iscrizioni antiche*, BAS, X, 1864, p. 64 = D. PANEDDA, *Olbia nel periodo punico e romano*, Roma 1953, p. 127 (dal Carmona). Il nome è attestato in Sardegna già prima del cristianesimo, vd. p. es. *Maria Zoili filia*, CIL X 7985 = G. PESCE, *Sarcofagi romani in Sardegna*, Roma 1957, p. 115 nr. 65, con gli altri casi segnalati da A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia. 2500 anni di storia di una città mediterranea*, I, Sassari 1996, p. 67 n. 131.

¹⁴⁵ CIL X 1401*.

¹⁴⁶ Vd. L. PORRU, *Una caserma intitolata a S. Longino centurione nella Cagliari bizantina*, Quaderni della Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano, 6, 1989 [1990], pp. 205-213 = AE 1992, 873: *metatu(m) sancti / Longini centurionis. / Hic abes a domino, diabule!*

¹⁴⁷ Vd. TURTAS, *Note sul monachesimo in Sardegna*, pp. 92 ss.

¹⁴⁸ BONELLO LAI, *Una Abbatissa*, pp. 1031-1061 = AE 1991, 906.

¹⁴⁹ Vd. BONELLO LAI, *Una Abbatissa*, p. 1051, n. 98.

¹⁵⁰ GREG. M., *Epist.* IX, 197.

quest'ultimo istituito da una *Vitula* che potrebbe essere identificata con una omonima nobile maura, originaria di Sitifis, ricordata da Draconzio¹⁵²; quelli maschili di S. Giuliano¹⁵³ e il *monasterium Agilitanum*, la cui denominazione potrebbe ancora suggerire un collegamento con Cartagine e con il Nord Africa¹⁵⁴.

Infine, emergono aspetti legati alla conoscenza in sede locale delle Scritture, Vecchio Testamento e Vangeli, sicuramente anche attraverso la lettura degli scritti di Lucifero, fondati su una antichissima versione latina della Bibbia: si pensi alle maledizioni evocate per chi violerà la tomba di *Lellus: habeat partem cum (Iuda et lebra ?) Gezi qui istum locum boluerit biolare*¹⁵⁵; oppure alle formule deprecatorie, che richiamano il giorno del giudizio, nel quale l'anima si ricongiungerà con il corpo: è il caso di un enigmatico epitafio di Turris Libisonis, inciso su due frammenti marmorei rinvenuti alla fine dell'Ottocento presso la basilica di San Gavino, fin qui considerati distinti e conservati uno presso il Museo Nazionale Sanna a Sassari e l'altro presso l'*Antiquarium* Turritano a Porto Torres. Il testo credo possa essere ricostruito quasi per intero, nonostante manchi un ampio frammento iniziale, mentre è perduta la parte centrale¹⁵⁶:

¹⁵¹ GREG. M., *Epist.* XIV, 2.

¹⁵² GREG. M., *Epist.* I, 46; per *Vitula* di Sitifis, vd. DRACONT., *Epithalamium Johannis et Vitulae*, in *Poetae Latini minores*, ed. Baehrens, Leipzig 1914, vol. V, pp. 134 ss. Per l'identificazione, vd., ora Pani Ermini, *La Sardegna nel periodo vandalico*, pp. 305 s.

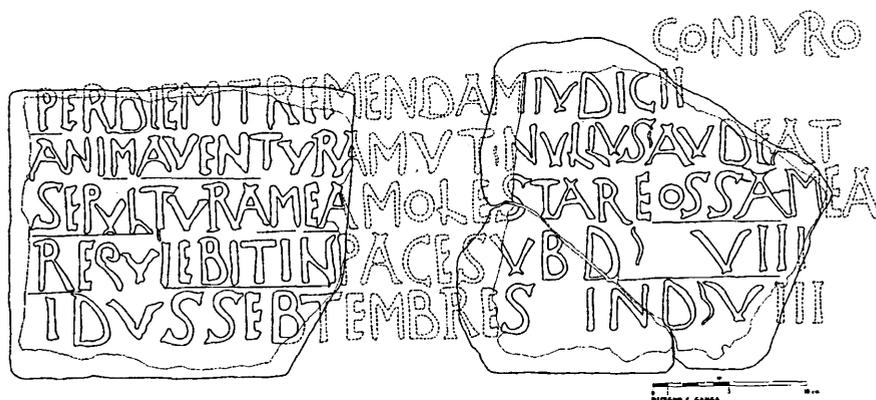
¹⁵³ GREG. M., *Epist.* IX, 204 (oppure femminile ?).

¹⁵⁴ GREG. M., *Epist.* V, 2. Sulla denominazione, forse connessa con il santo africano *Agileus*, vd. BONELLO LAI, *Una Abbatissa*, pp. 1052 s. n. 107.

¹⁵⁵ *CIL X 1276**, cfr. ora MUREDDU, SALVI, STEFANI, *Sancti innumerabiles*, p. 76 e 112 n. 83; un testo analogo compare in un'epigrafe recentemente rinvenuta a Santu Iorgi di Cabras, cfr. R. ZUCCA, *Le formule deprecatorie nell'epigrafia cristiana in Sardegna, in Le sepolture in Sardegna dal IV al VII secolo, IV Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale (Cuglieri, 27-28 giugno 1987)*, Oristano 1990 (= Mediterraneo tardoantico e medievale, Scavi e ricerche, 8), pp. 211-214: *si [quis] (h)anc sepultu[ram] ebertere bolu[erit] (h)abeat parte(m) c[um] Iuda et lebra[m] G(iezi)*. Un formulario analogo è ampiamente attestato anche fuori della Sardegna, anche se talora è totalmente frainteso, come in R. PALMIERI, *Ricognizione epigrafica a Teanum Sidicinum*, in *Sesta miscellanea greca e romana dell'Istituto Italiano per la storia antica*, Roma 1978, pp. 516 s. nr. 6: *hic requiisci[t ---]rie homo bon[us---] ... et qui hunc lo[cum ---] habe[at parte(m) cum [---]]*. Vd., ancora in Sardegna, ma probabilmente falsa, *CIL X 1449**, per la sepoltura di *Peon Geta senex: si quis ipsum vexaverit ultor erit Deus Israel in saeculum*: un'espressione che potrebbe portarci ad un ambito ebraico, cfr. ora RUGGERI, SANNA, *L'epigrafia paleocristiana*, in questi Atti alle pp. 405-435.

¹⁵⁶ *ILSard.* I 302 + 303, cfr. *ELSard.* p. 574 A 302 e 373 (DIEHL 3869 A). Vd. le perplessità di ZUCCA, *Le formule deprecatorie*, p. 213, per il quale i due frammenti non possono essere collegati, per il fatto che uno dei due è opistografo ed anche per il diverso spessore del marmo. In realtà, un'accurata autopsia effettuata recentemente, grazie all'amichevole disponibilità delle dott. Antonietta Boninu e Francesca Manconi e con la partecipazione della dott. Cecilia Cazzona, mi ha convinto che si tratta sicuramente della stessa iscrizione. In effetti i due frammenti (che non legano tra loro a causa di un'ampia lacuna centrale) sono stati rinvenuti entrambi nel

 [--- coniuuro oppure adiuro]
 per diem trem[endu]m iudicii [quo ?]
 anima ventura [ut] nullus audea[t in]
 sepultura mea [mole]stare ossa m[ea]
 requiebit in p[ace s]ub d[ie] VIII
 idus sebt[embre]s ind[ictione] V[III].



Dunque il defunto si rivolge direttamente ai possibili violatori del sepolcro e ricorda che in futuro, nel giorno del giudizio universale, l'anima si ricongiungerà con il corpo: ma ciò non ha impedito, a distanza di qual-

1897 presso la Basilica di San Gavino a Porto Torres, cfr. V. DESSl, *Nuove iscrizioni latine della necropoli di Turrus Libisonis*, NSA, 1898, p. 261, nrr. 5-6 (vd. ora *Sardinia. Notizie degli scavi*, I, 1876-1902, Sassari 1988, p. 261 nrr. 5-6); sono stati quindi inventariati con due numeri vicini, 7906 e 7902. Il marmo è assolutamente identico, così come la paleografia e lo spessore, che è di cm 5 (per *ILSard.* 302 erroneamente è stato indicato uno spessore di cm 4). Significative sono inoltre le linee guida e il margine inferiore non utilizzato. Il fatto che un frammento sia finito al Museo Nazionale Sanna a Sassari e l'altro a Porto Torres presso l'*Antiquarium* Turritano non ha aiutato gli studiosi; l'elemento più problematico è effettivamente rappresentato dal fatto che il frammento di sinistra (*ILSard.* 303), è opistografo: sul retro ed alla rovescia, con rozze lettere tarde, appare infatti la scritta *hic iacet Resti ?/tuta* (*ILSard.* 306 = *ELSard.* p. 201 A 306). La cosa sembra assolutamente inspiegabile, anche se manca appunto la parte centrale della lastra: si può dunque ipotizzare che un frammento sinistro (con una parte destra più ampia di quella che ci è conservata) possa esser stato reimpiegato per una iscrizione tarda, nell'ambito della stessa necropoli di San Gavino. L'altra parte della lastra sarebbe rimasta invece non utilizzata (a meno che non si voglia proporre un'erazione del testo più tardo nel frammento *b*, di cui non rimane traccia).

che decennio, il riuso di una parte della lastra marmorea sulla quale la formula era stato incisa¹⁵⁷.

Resta da dire degli anatemi, che minacciano la vendetta degli Signori; così tra le c.d. *falsae*, l'anatema bilingue di Karales, forse a difesa di un sepolcro contro eventuali violatori, con acrostico in latino, *seculorum*, e testo quasi interamente in greco¹⁵⁸. Più sicuro appare l'ἀνάθεμα τῶν ἀγῶν τρηακοσῶν ἐξήκοντα πέντε πατέρον, cioè all'anatema dei 365 padri, forse i padri conciliari riuniti a Nicea da Costantino Magno nel 325, che compare sul sarcofago della monaca Γρέκα, datato dal Ferrua alla fine del V o al VI secolo¹⁵⁹.

In positivo, si citerà l'augurio di *Amantius, quiescens in sinus Abrahæ Isac et Iacob in pace X(ris)ti*¹⁶⁰; oppure, all'inizio del VI secolo, la speranza di *Silbius, ecclesiae sanctae minister*, un diacono che attende con fede la resurrezione della carne: *expectat Christi ope / rursus sua vivere carne / et gaudia lucis nobæ / ipso dominante videre*¹⁶¹. Infine ricorderei il rammarico di *Demeter* per la scomparsa della moglie *Flavia Cyriace* a Turris Libisonis, ancora nel IV secolo: *et ego optabam in manibus tuis anans spiritum dare*: un'espressione che richiama indirettamente il Vangelo di Luca 23, 46, con riferimento al grido di Cristo in croce: «*Pater, in manus tuas commendo spiritum meum*» e che va sicuramente confrontata con la frase pronunciata dal protomartire Stefano morente, alla presenza di Saulo, ancora in Luca, *Act. Ap. 7,59: Domine Iesu, suscipe spiritum meum*; in entrambi i casi è però evidente la ripresa di un notissimo passo

¹⁵⁷ Per un confronto, vd. già DIEHL 3866 nota, a proposito dell'epitafio dell'abbatissa *Gratiosa: coniuro per Patrem et Filium et Spiritum S(an)c(tu)m et diem tremendam iudicii et nullus praesumat locum istum ubi requiesco violare*.

¹⁵⁸ CIL X 1423*.

¹⁵⁹ *ELSard.* pp. 648 s. B 175, cfr. PANI ERMINE, MARINONE, *Museo Archeologico di Cagliari*, p. 50 nr. 81; vd. soprattutto A. FERRUA, *Un'iscrizione greca medioevale in Sardegna*, *Epigraphica*, XVIII, 1956, pp. 94 ss.; ID., *Gli anatemi dei padri di Nicea*, *CCatt*, CVIII, 4, 1957, pp. 383 ss.; vd. anche SEG 38, 1988, p. 295 nr. 982. Per il numero dei padri conciliari di Nicea (318 e non 365), vd. G.L. DOSSETTI, *Il simbolo di Nicea e di Costantinopoli. Edizione critica*, Roma 1967, p. 241.

¹⁶⁰ CIL X 1111*.

¹⁶¹ CIL X 7972 = DIEHL 3445 = PANI ERMINE, MARINONE, *Museo Archeologico di Cagliari*, pp. 35 s. nr. 47 = *ELSard.* p. 666 C 110 (Olmedo). Vd. GROSSI GONDI, *Trattato*, pp. 238 ss. Concetti analoghi si richiamano nel citato epitafio di Porto Torres (*ILSard.* I 302 + 303), nel quale si promette il ricongiungimento dell'anima con il corpo (*ventura non è infatti dies iudicii ma l'anima*).

dell'Antico Testamento ed in particolare di un Salmo di David: *Pater, in manus tuas commendo spiritum meum* (30,6)¹⁶².

Dev'essere segnalata inoltre la possibilità di ulteriori indagini nell'ambito dell'onomastica cristiana della Sardegna, con evidenti stratificazioni culturali che lasciano intravedere una linea di continuità con il passato, ma anche con evidenti innovazioni ed aperture significative, sia in ambito latino che greco: penso ai nomi teofori, ai nomi composti, ai nomi derivati da participi passati, ai nomi di buon augurio, ai nomi di santi, ai nomi di umiliazione, ai nomi introdotti dal Nord Africa, agli etnici ecc.¹⁶³ Mi permetterò un unico esempio, quello di un *Bonus Homo*, citato in un epitafio caralitano introdotto dall'abituale formula *b(ona)e m(emor)iae*, che ora il Solin ha collocato nel V o nel VI secolo, con un sorprendente confronto africano¹⁶⁴.

L'impegno più pressante per gli studiosi credo debba esser volto in futuro al tentativo di recuperare le iscrizioni rinvenute nel Seicento e soprattutto di definire da un punto di vista cronologico l'attribuzione della documentazione epigrafica alla fase tardo-antica, alla fase vandalica oppure alla prima età bizantina, e ciò al fine di articolare e distinguere correttamente le diverse realtà istituzionali e religiose, soprattutto per chiarire il rapporto tra la realtà locale e le posizioni politiche e dottrinarie prevalenti. Penso alla apparente chiusura della Sardegna di fronte al donatismo africano¹⁶⁵, che certamente aveva profonde motivazioni locali, ma che pure in Sardegna sembra in qualche modo ripreso e rivitalizzato nel pensiero rigorista di Lucifero, nutrito dalla lettura degli autori cristiani d'Africa¹⁶⁶; penso più tardi al rapporto tra la *fides ariana*, sentita come ca-

¹⁶² Vd. F. MANCONI, A. MASTINO, *Optabam in manibus tuis anans spiritum dare: l'epitafio di Flavia Cyriace a Turris Libisonis*, in *L'Afrique, la Gaule, la Religion à l'époque romaine, Mélanges à la mémoire de Marcel Le Glay*, a cura di Y. Le Bohec, Bruxelles 1994 (= Collection Latomus, 226), pp. 823 ss. = *AE* 1994, 796.

¹⁶³ Per un inquadramento generale, vd. H.-I. MARROU, *Problèmes généraux de l'onomastique chrétienne*, in AA.VV., *L'onomastique Latine. Paris, 13-15 octobre 1975* (Colloques internationaux du Centre National de la Recherche Scientifique, n. 564), Paris 1977, pp. 431 ss.; per l'onomastica africana, vd. N. DUVAL, *Osservazioni sur l'onomastique dans les inscriptions chrétiennes d'Afrique du Nord*, *ibid.*, p. 451.

¹⁶⁴ *CIL* X 7783 = DIEHL 4656 = PANI ERMINI, MARINONE, *Museo Archeologico di Cagliari*, p. 40 nr. 54, cfr. ora H. SOLIN, *Su un'iscrizione di Thibilis: peculiarità onomastiche africane ?*, in *L'Africa Romana*, XII, 1996 [1998], pp. 1107 ss.

¹⁶⁵ Si ricordi la partecipazione del vescovo *Quintasius* al concilio antidonatista di Arles, vd. ALBERTI, *La Sardegna*, p. 4 n. 9 e *supra* n. 17.

¹⁶⁶ Vd. SIMONETTI, *Appunti per una storia dello scisma luciferiano*, pp. 67 ss.

rattere nazionale e distintivo dei Vandali, capace di definire l'identità stessa di un popolo, e la fede cattolica comunemente praticata nell'isola dai romani¹⁶⁷; ma, per un'epoca più avanzata si può pensare alla dedica dei dipendenti delle saline di Karales (*im(munes ?) salinarum pertinentes*) forse con una sottolineatura nicena ed antiariana: *in n(omine) d(omini) D(e) i n(o)stri I(h(es)u Xr(ist))*¹⁶⁸; o alle posizioni in tema di monotelismo e di iconoclastia, pur nell'ambito di una sostanziale «romanità» della chiesa sarda¹⁶⁹. Infine penso allo sviluppo della presenza giudaica nell'isola, a ridosso della comunità cristiana¹⁷⁰: gruppi che mantennero per secoli una propria identità, come i *Beronicenses*, ebrei originari con tutta probabilità della Cirenaica greca, forse *incolae* aggregati al municipio di Sulci¹⁷¹, o gli ebrei di Tharros¹⁷² o quelli di Turrus¹⁷³ e di Karales, che avevano una

¹⁶⁷ Vd. M. SIMONETTI, *L'incidenza dell'arianesimo nel rapporto tra Romani e Barbari*, in *Il passaggio dal mondo antico al medioevo. Da Teodosio a San Gregorio Magno*, Roma 1980, p. 374.

¹⁶⁸ *ILSard.* I 93 = *AE* 1982, 427 = DIEHL 2450 = PANI ERMINI, MARINONE, *Museo Archeologico di Cagliari*, p. 40 nr. 53 = *ELSard.* p. 630 add. A 93, vd. BONELLO LAI, *Nuove proposte di lettura*, pp. 199-201; FALANGA, *Tra Sardegna, Calabria e resto del Continente*, p. 136 e n. 10.

¹⁶⁹ Cfr. FILIA, *La Sardegna cristiana*, I, pp. 139 ss.; PINNA, *Gregorio Magno*, pp. 33 ss.

¹⁷⁰ Sull'esilio di 4000 ebrei in Sardegna, deciso da Tiberio nel 19, vd. FLAV. JOS., *Ant. Jud.* 18, 3, 5; TAC., *Ann.* II, 85, 4; SUET., *Tib.* 36, vd. G. MARASCO, *Tiberio e l'esilio degli Ebrei in Sardegna nel 19 d.C.*, in *L'Africa Romana*, VIII, 1990 [1991], pp. 649 ss.

¹⁷¹ *ILSard.* I 4, cfr. A. MASTINO, *Le relazioni tra Africa e Sardegna in età romana*, *ASSard*, XXXVIII, 1995, p. 23 e n. 57. È stato fin qui omessa la circostanza che già E. PAIS, *Prima relazione intorno ai viaggi fatti per la compilazione dei "Supplementa italica" al Corpus Inscriptionum Latinarum*, Nota, Roma 1895, pp. 28 ss. nr. 25 rilevava che «il fatto che questi *Beronicenses* vengono ricordati accanto alle tribù locali, fa piuttosto pensare ai numerosi titoli latini in cui gli *incolae* si rammentano insieme ai *coloni* od ai *municipes*, ovvero a quelli in cui la dedica è fatta dai *decuriones*, dalla *plebs* o dagli *Augustali* o dai somiglianti collegi». Il Pais però escludeva un collegamento con Sulci ed osservava che «diverse difficoltà si oppongono a reputare che qui si indichi una corporazione di *Beronicenses* stazionati a Sulcis ... poichè non abbiamo ragioni sufficienti per supporre ivi l'esistenza di un collegio o di un pago di tal nome» (pp. 30 s.). Come è noto, su questa linea si è attestato R. ZUCCA, *Neapolis e il suo territorio*, Oristano 1987, p. 65; ID., *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in *L'Africa Romana*, X, 1992 [1993], p. 885, che pensa ad un *collegium* piuttosto che ad un *populus* e che preferisce riferire a Neapolis la comunità municipale suddivisa nelle *universae tribus*. Vd. anche *ILSard.* I 30 = DIEHL 2790 a = *CIJ* I, p. 473 nr. 658 = *ELSard.* p. 556 A 30 (una *Beronic* in una catacomba giudaica di Sulci), 31 = DIEHL 2790 b = *CIJ* I, p. 473 nr. 659 = *ELSard.* p. 566 A 31 (candelabro ebraico), 32 = *CIJ* I, p. 473 nr. 660 (lettere ebraiche) e 33 = *ELSard.* p. 566 A 33 (epitafio dipinto di un *Iud(a)*): vd. ora A. M. CORDA, *Considerazioni sulle epigrafi giudaiche latine della Sardegna romana*, Cagliari 1995, pp. 6 ss. nrr. 2-5 e p. 13 nr. 8 (anello con candelabro eptalicne e la scritta *Iuda*); per quest'ultimo documento vd. *CIJ*, I, p. 472 s. nr. 657.

¹⁷² R.D. BARNETT, *The Burials: a Survey and Analysis*, in R.D. BARNETT, C. MENDLESON, *Tharros. A Catalogue of Material in the British Museum from Phoenician and other Tombs at Tharros - Sardinian*, London 1987, p. 48 n. 111, vd. R. ZUCCA, *Tharros*, Oristano 1993², pp. 60 e 151.

¹⁷³ Vd. *CIJ*, *Prolegomenon*, I, p. 55 nr. 660 b = MASTINO, *Popolazione e classi sociali*, pp. 67 ss. e p. 96 nr. 10 = CORDA, *Considerazioni sulle epigrafi giudaiche*, pp. 9 ss. nr. 6 = *AE* 1966, 175 = 1982, 437 = 1994, 793 (*Anianus*); *CIJ*, *Prolegomenon*, I, p. 55 nr. 660 a = CORDA, *Considerazioni sulle epigrafi giudaiche*, pp. 11 ss. nr. 7 = *AE* 1966, 174 = 1982, 436 (*Gaudiosa*).

propria sinagoga¹⁷⁴; ma le attestazioni di una presenza giudaica si spingono all'interno, fino ad Isili¹⁷⁵ ed a Macomer¹⁷⁶.

Una rilettura dell'opera di Procopio di Cesarea, diretto collaboratore di Belisario e di Solomone in Africa e testimone del passaggio dalla dominazione vandalica alla riconquista giustiniana, può forse consentire di portare nuova luce sul periodo vandalico, il cui inizio in Sardegna credo vada posticipato di qualche anno e collocato ben oltre il sacco di Roma del 2 giugno 455, se Sidonio Apollinare nel suo panegirico all'imperatore d'occidente Maggioriano, ancora nel 458 poteva esaltare l'esportazione di argento a Roma dalle miniere sarde, *Sardinia argentum...defert*¹⁷⁷; l'isola dunque forse non riconosceva ancora l'autorità di Genserico, che pure fin dal 440, all'indomani dell'occupazione di Cartagine, aveva iniziato gli assalti contro le isole tirreniche, provocando gravi incertezze nella navigazione¹⁷⁸.

Del resto la *provincia Sardinia* fu amministrata dai re vandali con relativa mitezza, senza quella sinistra ferocia che Vittore Di Vita denuncia per Cartagine ed il Nord Africa, sicuramente con qualche deformazione ed eccesso retorico determinato dal proposito di sollecitare l'intervento militare di Giustiniano, unico titolare del potere imperiale dopo la *traslatio imperii* successiva alla caduta dell'impero d'occidente¹⁷⁹: già l'effimera riconquista della Sardegna nel 466, avvenuta forse su sollecitazione del papa sardo Ilaro (anni 461-468)¹⁸⁰, con l'intervento di Marcellino che riuscì senza troppa difficoltà a travolgere le piccole guarnigioni vandale

¹⁷⁴ GREG. M., *Epist.* IV, 9 e IX, 195, cfr. PINNA, *Gregorio Magno*, pp. 63 ss. Da Cagliari proviene una lucerna con *menorah*, vd. ora CORDA, *Considerazioni sulle epigrafi giudaiche*, pp. 13 s. nr. 9.

¹⁷⁵ A.M. CORDA, *Note di epigrafia dal territorio di Isili* (Quaderni di Epigrafia, Cattedra di Epigrafia Latina dell'Univ. degli studi di Cagliari, 2), Cagliari 1995, pp. 2 s. nr. 1; ID., *Considerazioni sulle epigrafi giudaiche*, pp. 4 s. nr. 1, cfr. *AE* 1994, 792 (*Iudaeus*); vd. anche *ibid.*, p. 14 nr. 10 (lucerna dalla loc. Sa Idda con *andelabro eptalicne*).

¹⁷⁶ *CIJ*, I, p. 472 nr. 656.

¹⁷⁷ SIDON., *Carm.* V, 49. Gli studiosi fissano generalmente l'inizio della dominazione vandalica in Sardegna tra il 456 ed il 466-8, cfr. MELONI, *La Sardegna romana*, pp. 227, 206 s. e 481 s.

¹⁷⁸ PROCOP., *Bell. Vand.* II, 42-44; VICTOR VITENSIS, *Historia persecutionis Africanae provinciae sub Geiserico et Hunirico regibus Wandalarum*, in *MGH, auct. ant.*, 3,1 (Berlin 1879 = München 1981), I, 12-13; I, 51, ed. C. Halm; anche in *CSEL*, VII, Vindobona 1881, pp. 7 e 22 s. ed. M. Petschenig, *VD. CHR. COURTOIS, Les Vandales et l'Afrique*, Paris 1955, pp. 187 ss.

¹⁷⁹ Vd. J. MOORHEAD, *Victor of Vita: History of the Vandal Persecution*, Liverpool 1992.

¹⁸⁰ Per l'origine sarda di *Hilarus, natione Sarduus, ex patre Crispino*, vd. *Liber Pontificalis*, p. 242, ed. Duchesne e Prolegomena, in *PL* 58, c. 9, cfr. COURTOIS, *Les Vandales*, p. 187 n. 3.

stanziare nell'isola¹⁸¹, dimostra come i Vandali si limitassero a controllare soltanto alcune località, lasciando la massima libertà ai Sardi dell'interno ed agli stessi Mauri trasferiti dalla Cesariense ed esiliati da Genserico in Sardegna, confinati assieme alle loro donne, che avrebbero rappresentato un problema solo qualche decennio dopo, in età bizantina¹⁸².

Ma è soprattutto la vicenda del temporaneo esilio in Sardegna ed in Sicilia dei laici funzionari della curia regia cacciati da Unnerico nel corso del dibattito teologico che avrebbe portato al Concilio di Cartagine, *domibus proieci omnique substantia expoliati*¹⁸³, e poi quella dell'esilio dei vescovi africani allontanati dopo il 507 da Trasamondo¹⁸⁴ a rivelare paradossalmente la relativa mitezza del governo vandalico: in particolare sappiamo che Fulgenzio, appena ordinato vescovo dal primate della Byzacena, esiliato in Sardegna, s'installò a Karales, dove poteva ricevere come giudice e mediatore («*ultor*» ed «*intercessor*») coloro che dal Nord Africa

¹⁸¹ PROCOP., *Bell. Vand.* I, 6, 8 e 11.

¹⁸² PROCOP., *Bell. Vand.* IV, 13, 41 ss.; i *Barbaricini* sono ricordati nel 534 in una costituzione di Giustiniano (I, 27,3). Sull'episodio, cfr. COURTOIS, *Les Vandales*, pp. 188 s.; A. BOSCOLO, *La Sardegna bizantina e alto-giudicale*, Sassari 1978, pp. 15 ss.; LILLIU, *Presenze barbariche*, p. 560; TURTAS, *Rapporti tra Africa e Sardegna*, pp. 691-710. Per la localizzazione dei Mauri sulle montagne del Gerrei o comunque della Barbagia e non nel Sulcis, come pure è stato supposto, vd. M. BONELLO LAI, *Sulla localizzazione delle sedi di Galillenses e Patulcenses Campani*, SS, XXV, 1978-80, pp. 34 s. n. 30, ora in *La Tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda*, Sassari 1993, pp. 53 s. n. 30. Non si dimentichi che le *civitates Barbariae*, rette da un *praefectus*, sono già note all'epoca di Tiberio (*CIL* XIV 2954 = *ILS* 2684; *ILSard.* I 188).

¹⁸³ Cfr. VICTOR VITENSIS, *Historia*, II, 23, p. 18 ed. C. Halm e p. 32 ed. M. Petschenig III, 20; per l'esilio in Corsica, all'indomani del Concilio di Cartagine, di numerosi vescovi, almeno 46, destinati a lavorare nei cantieri navali (*ut ligna profutura navibus dominicis incidatis*), vd. *ibid.*, p. 45 ed. C. Halm e p. 81 e 134 ed. M. Petschenig. Un precedente esilio di vescovi, sacerdoti e diaconi, disposto da Genserico è ricordato *ibid.*, I, 51, p. 22 ed. M. Petschenig. In proposito, vd. anche E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, Roma 1923, p. 205 e n. 2, che crede anche di localizzare a Viniola in Sardegna l'*exilium Vibianense* o *Vibianense* di VICT. VIT., *Historia*, II, 45, p. 23 ed. C. Halm, cfr. p. 78 = p. 32 ed. M. Petschenig; in realtà si tratta di un fraintendimento del Pais, vd. R. ZUCCA, *La Corsica romana*, Oristano 1996, p. 204 n. 49.

¹⁸⁴ Il numero di 220 vescovi (il numero complessivo deve forse comprendere anche sacerdoti e monaci) è dato da BEDA, *De temp. rat.*, *Chron.* a. 506, in *MGH*, A.A., 13, p. 306; SIGEB., *Chron.* a. 498, in *MGH*, S.S., 6, p. 13; per 120 vescovi vd. VICT. TONN., *Chron.* a. 497, 4 in *MGH*, A.A. 11, p. 193; ISID., *Hist. Vandal.* 81, *ibid.*, p. 299; per 60 vescovi, vd. PS. FERR., *Vita Fulgentii*, 18, cfr. A. ISOLA, *Pseudo Ferrando di Cartagine. Vita di San Fulgenzio*, Roma 1987, pp. 86 s. n. 69. Sull'esilio dei vescovi africani, vd. anche *Addit. Prosperi Hauniens.*, *chron.* I, p. 269, 21; *Liber Pontif.* p. 263 Duchesne; *Conc. Sardin.* a. 521, MANSI, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, VIII, pp. 591 s. C-D; *Vita Alcimi Aviti*, I (*MGH*, A.A. VI, 2, pp. 177 s.). Cfr. BOSCOLO, *La Sardegna bizantina*, pp. 20 ss.; fonti a pp. 191 s.; L. PANI ERMINI, *La Sardegna e l'Africa nel periodo vandalico*, in *L'Africa Romana*, II, 1984 [1985], pp. 105-122; EAD., *La Sardegna nel periodo vandalico*, pp. 297 ss.; TURTAS, *Note sul monachesimo*, pp. 92 ss.; G. FOLLIET, *Fulgence de Ruspe, témoin privilégié de l'influence d'Augustin en Sardaigne*, in *L'Africa Romana*, VI, 1988 [1989], pp. 561-570; PIETRO MELONI, *La vita monastica in Africa ed in Sardegna nel VI secolo sulle orme di S. Agostino*, in *L'Africa Romana*, VI, 1988 [1989], pp. 571-582.

- «*enavigato mari*» - gli si presentavano per ottenere il perdono¹⁸⁵; poté continuare la sua attività monastica e poté allargare il suo proselitismo, contando sull'appoggio, oltre che dei confratelli africani esiliati, del papa sardo Simmaco (498-514)¹⁸⁶ e del vescovo Primasio-Brumasio¹⁸⁷; c'è chi vorrebbe identificare quest'ultimo personaggio con il vescovo che si occupò delle reliquie di *Speratus* e di altri martiri africani ricordato in un'iscrizione rinvenuta nel basso Campidano¹⁸⁸. Fulgenzio fu poi temporaneamente richiamato in Africa tra il 517 ed il 519¹⁸⁹ e, al suo ritorno in Sardegna, poté fondare presso la basilica di San Saturno a ridosso della necropoli paleocristiana un secondo cenobio¹⁹⁰, che segnò un salto di qualità nello sviluppo dell'esperienza monastica¹⁹¹, che doveva rappresentare per l'isola un momento di straordinaria fioritura culturale e di profonda spiritualità, almeno fino al definitivo richiamo di Fulgenzio e degli altri vescovi esiliati per volontà di Ilderico¹⁹²: era stato comunque avviato un significativo rilancio dell'edilizia religiosa, fortemente influenzata dai modelli africani¹⁹³; e ciò anche in ambito rurale¹⁹⁴. Attorno al santuario

¹⁸⁵ PS. FERR., *Vita Fulgentii* 18, cfr. ISOLA, *Vita di San Fulgenzio*, p. 87.

¹⁸⁶ Per Simmaco, vd. BEDA, *De temp. rat. chron.* III pp. 306, 507; *Lib. Pontif.* p. 260 ed. Duchesne; infine *Vita Alcimi Aviti*, I (MGH, A.A. VI, 2, pp. 177 s.): *Huius temporibus gravissima persecutio Wandalorum ceterarumque gentium in Africa excaudit et Symmachus pontifex per Africam et Sardiniam episcopis, qui in exilio erant, quingentis quinquaginta pecunias et vestes ministravit.*

¹⁸⁷ Per il vescovo Primasio, vd. PS. FERR., *Vita Fulgentii* 24, cfr. ISOLA, *Vita di San Fulgenzio*, p. 99. Vd. M. SIMONETTI, *Note sulla «Vita Fulgentii»*, in *Mélanges offerts à B. De Gaiffier et F. Halkin*, AB, 100, 1982, pp. 277-289; S.T. STEVENS, *The circle of bishop Fulgentius*, *Traditio*, XXXVIII, 1982, pp. 327-341.

¹⁸⁸ *CIL X 1383**, cfr. ora ora RUGGERI, SANNA, *Mommsen*, pp. 99 ss.; per l'identificazione, vd. PANI ERMINI, *La Sardegna e l'Africa*, pp. 112 s.; vd. anche L. CHERCHI, *Il paese di San Sperate e il suo Patrono*, Cagliari 1987.

¹⁸⁹ ISOLA, *Vita di San Fulgenzio*, pp. 89 ss.

¹⁹⁰ PANI ERMINI, *Contributo alla conoscenza del suburbio cagliaritano*, pp. 477-490; EAD., *Il complesso martiriale di San Saturno*, in *La "Civitas christiana". Urbanistica delle città italiane tra tarda antichità e altomedioevo*, *Aspetti di archeologia urbana*, *Atti del I Seminario di studio (Torino 1991)*, Torino 1992 (= *Mediterraneo tardoantico e medievale*, Quaderni, 1), pp. 55-81, anche in L. PANI ERMINI, P.G. SPANU, *Aspetti di archeologia urbana: ricerche nel suburbio orientale di Cagliari*, Oristano 1992, pp. 7-38.

¹⁹¹ Cfr. TURTAS, *Note sul monachesimo*, pp. 92 ss.

¹⁹² È noto che la *collatio* dei libri *De Trinitate* di Ilario fu effettuata a Karales «anno quartodecimo *Trasamundi regis*», cioè nel 509-510, nel corso del primo esilio sardo di Fulgenzio, cfr. E. CAU, *Fulgenzio e la cultura scritta in Sardegna agli inizi del VI secolo*, Sandalion, II, 1979, pp. 221 ss.; ID., *Note e ipotesi sulla cultura in Sardegna nell'altomedioevo*, pp. 129 ss.; V. LOI, *Note sulla cultura bizantina in Sardegna*, Medioevo, Saggi e Rassegne, VI, 1981, pp. 9 ss.; L. D'ARIENZO, *Gli studi paleografici e diplomatici sulla Sardegna*, in *Atti Convegno «Stato attuale della ricerca storica in Sardegna (Cagliari 27-29 maggio 1982)*, ASSard, XXXIII, 1983, pp. 193 ss.; G.P. MELE, *Note storiche e paleografiche sui libri liturgici nella Sardegna medioevale*, in *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra medioevo ed età moderna. Studi storici in memoria di A. Boscolo*, L. D'Arienzo ed., Roma 1993, pp. 143 ss.

martiriale di Karales, un po' come anche a Cornus (con i suoi riti legati al *refrigerium*)¹⁹⁵, a Forum Traiani¹⁹⁶, a Sulci¹⁹⁷ ed a Nora¹⁹⁸, si andò sviluppando la necropoli di età vandalica che proseguì in età bizantina, di cui ormai conosciamo decine di epitafi, alcuni dei quali come quello di *Numida Cuiculitanus*, dunque originario di Djemila¹⁹⁹, sono sicuramente da connettere con l'ambiente africano degli esiliati, che aveva propri martiri da venerare, proprie tradizioni, proprie consuetudini religiose; ma si pensi anche ad alcuni etnici, come *Maurus* e *Maurusius*²⁰⁰, o *Bizacena*²⁰¹, oppure ad altri nomi africani, come *Mapparia*²⁰² o *Restituta*²⁰³. Del resto

¹⁹³ È soprattutto la documentazione archeologica che evidenzia l'importanza e la singolarità di quest'episodio, cfr. per tutti L. PANI ERMINI, *Antichità cristiana e alto medioevo in Sardegna attraverso le più recenti scoperte archeologiche*, in *La cultura in Italia fra tardo antico e alto medioevo. Atti del convegno CNR, Roma 12-16 novembre 1979*, II, Roma 1981, pp. 903-911; vd. anche EAD., *La Sardegna e l'Africa*, pp. 105-122.

¹⁹⁴ Si veda il controverso caso di Villaspeciosa, con uno splendido vano mosaicato connesso alle vicine terme e sottoposto a restauri all'inizio del VI secolo, a quanto pare trasformato nel presbiterio di una basilica (con annessa vasca battesimale), vd. G.P. PIANU, *Villaspeciosa (Ca)*, *Archeologia medievale, Cultura, materiali, insediamenti, territorio*, IX, 1982, pp. 398 ss.; ID., in R. MADEDDU, G.P. PIANU, *Alcune precisazioni su San Cromazio di Villa Speciosa (Ca)*, *AFLPer*, VII, 1983-83, pp. 175 ss.

¹⁹⁵ Vd. A.M. GIUNTELLA, *Mensae e refrigerium a Cornus: i monumenti*, in GIUNTELLA, BORGHETTI, STIAFFINI, *Mensae e riti funerari in Sardegna*, pp. 17 ss.; N. DUVAL, *Des installations pour banquets funéraires dans la Sardaigne paléochrétienne ?*, *Karthago*, 21, 1987, pp. 163-170.

¹⁹⁶ Vd. R. ZUCCA, *Forum Traiani alla luce delle nuove scoperte archeologiche*, in AA.VV., *Il suburbio delle città in Sardegna: presistenze e trasformazioni*, *Atti del III Convegno di studio sull'archeologia tardoromana e altomedievale in Sardegna (Cuglieri, 28-29 giugno 1986)*, Taranto 1989 (= *Mediterraneo tardoantico e medievale*, Scavi e ricerche, 7), pp. 125-143.

¹⁹⁷ Vd. O. LILLIU, *Il Martyrium di Sant'Antioco nel Sulcis*, Cagliari 1986; L. PORRU, R. SERRA, R. CORONEO, *Sant'Antioco. Le catacombe. La Chiesa martyrium. I frammenti marmorei*, Cagliari 1989; L. PANI ERMINI, *Sulci dalla tarda antichità al medioevo: note preliminari di una ricerca*, in *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, a cura di V. Santoni, Oristano 1995, pp. 365-377 e R. SERRA, *Status quaestionis sul santuario alto medioevale di Sant'Antioco nell'isola omonima (Cagliari)*, *ibid.*, pp. 407-418.

¹⁹⁸ Vd. F. FOIS, *Una nota su tre chiese vittorine del Cagliariatano*, *ASSard*, XXIX, 1964, pp. 278 -280; MUREDDU, STEFANI, *La diffusione del mosaico funerario*, pp. 344 ss.

¹⁹⁹ *CIL X*, 1324*, cfr. RUGGERI, SANNA, *Mommsen*, pp. 81 ss.

²⁰⁰ *CIL X* 1311*, cfr. RUGGERI, SANNA, *Mommsen*, pp. 91 ss.; cfr. già MASTINO, *Le relazioni tra Africa e Sardegna*, p. 24 n. 60a. Si rimanda anche all'epitafio greco di un *Mauri[---]* (*CIL X* 1310*). Si ricordi per inciso l'attestazione di una *cohors Maurorum et Afrorum* a Cagliari in *CIL X* 7600 = *AE* 1992, 870 (cfr. Y. Le BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*, Sassari 1990, p. 123 n. 48); escluderebbe una dislocazione sia pure temporanea del reparto in Sardegna F. PORRÀ, *Rilettura di CIL X 7600. La cohors Maurorum et Afrorum*, in AA.VV., *Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni, in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, pp. 397 ss.

²⁰¹ *CIL X* 1271*, cfr. RUGGERI, SANNA, *Mommsen*, pp. 93 ss.

²⁰² *CIL X*, 1298*, cfr. RUGGERI, SANNA, *Mommsen*, pp. 95 ss. Vd. anche M. GAGGIOTTI, *Macellum e magalia: ricezione di elementi «culturali» di origine punica in ambiente romano-repubblicano*, in *L'Africa Romana*, VII, 1989 [1990], pp. 773 ss. e M.M. Magalhães, C. A. SERTÁ, *Mapalia, lo spazio urbano e il nomadismo*, in *L'Africa Romana*, X, 1992 [1994], pp. 499 ss.

²⁰³ *Restituta: CIL X* 1170*, 1352*, vd. O. LILLIU, *Un microcosmo storico culturale: la grotta-santuario di Santa Restituta*, in AA.VV., *Domus et carcer Sanctae Restitutaee.*, pp. 59 ss.; vd. anche *Restitutus CIL X* 1353*

nell'isola fu celebrato nel 521 un *Concilium Sardinense episcoporum Africanorum in Sardinia exulum*, che si occupò del rapporto tra grazia e libero arbitrio: i risultati del dibattito furono raccolti in un'epistola synodica trasmessa da Fulgenzio ai monaci orientali²⁰⁴.

A proposito della relativa libertà di azione di cui godevano i cattolici in Sardegna²⁰⁵, citerei un aspetto significativo e poco noto, rappresentato dalle circostanze attraverso le quali si pervenne alla convocazione da parte di Unnerico del concilio di Cartagine, al quale secondo il primo editto conservatoci da Vittore di Vita avrebbero dovuto partecipare soltanto *universi coepiscopi... per universam Africam constituti*²⁰⁶; il vescovo cattolico di Cartagine Eugenio, subito dopo l'editto reale del 18 maggio 483, chiese invece la convocazione di un concilio più ampio (quasi un concilio ecumenico) e sostenne che, dal momento che dovevano discutersi questioni che non riguardavano unicamente le *provinciae africanae* del regno vandalo, l'invito dovesse essere esteso anche a quei vescovi transmarini *qui nobiscum sunt in una religione vel communione consortes*²⁰⁷: vescovi, *transmarinarum omnium partium*, non pressati dalla dominazione vandala e dunque più aperti e pieni di fiducia sulla possibilità di ribaltare la situazione e comunque in grado di far pervenire in tutto il Mediterraneo, forse attraverso il vescovo di Roma, le informazioni sulla politica anticattolica portata avanti dai Vandali in Africa; dovevano esser convocati anche «*qui alieni ab eorum dominatu maiorem fiduciam libertatis haberent, pariterque oppressionis nostrae calumnias universis terris et populis nuntiarent*»²⁰⁸.

Di fatto, la richiesta del vescovo Eugenio fu forse parzialmente accolta, se al Concilio di Cartagine non parteciparono solo i 366 *episcopi*

e 1476* (*Marcus Restitutus, procurator*) et *praes(es)* della provincia *Sardinia*, che però è sicuramente un falso ottocentesco, vd. MASTINO, *Cornus*, p. 18, n. 9; MASTINO, RUGGERI, *I falsi epigrafici*, p. 240 e p. 266 nr. 2. Per *Restutus*, vd. *CIL X 1119** e *1355**, in cui si ha un *Restutus arch(iepi)sc(op)us sanctae caralitanae ecclesiae*. Infine, per *Restuta*, vd. *CIL X 1354**, cfr. RUGGERI, SANNA, *Mommsen*, pp. 98 s.

²⁰⁴ *Conc. Sardin.* a. 521, in MANSI, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, VIII, pp. 591 s.; ALBERTI, *La Sardegna*, pp. 26 ss.

²⁰⁵ Sulla quale, vd. COURTOIS, *Les Vandales*, pp. 188 s, pp. 189 s.

²⁰⁶ VICT. VIT., *Historia*, II, 39, p. 39 ed. M. Petschenig.

²⁰⁷ VICT. VIT., *Historia*, II, 41, p. 40 ed. M. Petschenig.

²⁰⁸ VICT. VIT., *Historia*, II, 44, p. 23 ed. C. Halm = pp. 41 s. ed. M. Petschenig, cfr. A. PASTORINO, *Osservazioni sulla Historia persecutionis Africanae provinciae di Vittore di Vita*, in *La storiografia ecclesiastica nella tarda antichità*, *Atti del convegno (Erice, 3-8 dicembre 1978)*, Messina 1980, pp. 74 ss.

per universam Africam constituti, ma anche gli otto vescovi trasmarini, ricordati tutti come *episcopi insulae Sardiniae*, nell'ordine il vescovo di Karales, forse già con l'autorità di metropolita su 7 vescovi suffraganei²⁰⁹, di Forum Traiani, di Senafer, di Minorica, di Sulci, di Turrus, di Maiorica e di Evusum; di essi dunque 4 sicuramente sardi, tre delle Baleari, uno, quello di Senafer, ancora della Sardegna piuttosto che della Corsica²¹⁰. Comunque la presenza anche di almeno un vescovo della Corsica è sicura dai documenti conciliari²¹¹. Non sappiamo se questi vescovi effettivamente abbiano svolto un ruolo attivo nel difendere la *libertas* dei colleghi africani dall'oppressione vandala; di certo il concilio si concluse con una condanna per le posizioni ariane e con una clamorosa sconfitta per il re θεομάχος, Unnerico, che, con una singolare deformazione, si vuole destinato ad un'orribile morte descrittaci da Vittore di Vita con particolari orripilanti tipici di un genere letterario, che si rifà ai modelli biblici, già imitati e riproposti nel *De mortibus persecutorum* di Lattanzio²¹².

Credo che il passo di Vittore di Vita conservi una piccola testimonianza sulla libertà di cui godevano i vescovi transmarini delle isole mediterranee, meno pressati dalla dominazione dei Vandali: è comunque probabile che non ci fosse neppure un vescovo sardo tra gli 88 vescovi morti all'indomani del concilio di Cartagine (prevalentemente provenienti dalla Numidia e dalla Cesariense), così come tra i 46 vescovi africani relegati in Corsica²¹³.

²⁰⁹ Vd. FILIA, *La Sardegna cristiana*, I, p. 98, che ricorda come Atanasio attribuisca a Lucifero il titolo di *metropolitanus episcopus Sardiniae* (*Apol. de fuga sua et epist. ad solitar.*).

²¹⁰ *Notitia provinciarum et civitatum Africae*, in VICT. VIT., *Historia*, p. 71 ed. C. Halm = pp. 133 s. ed. M. Petschenig. Vd. C.G. MOR, *In tema di origini: vescovadi e giudicati in Sardegna*, in *Studi storici e giuridici in onore di Antonio Era*, Padova 1963, pp. 255-268.

²¹¹ Il c.d. *liber de fidei catholicae*, una sorta di professione di fede antiariana (VICT. VIT., *Historia*, pp. 49-71 ed. M. Petschenig), fu adottato, su proposta del vescovo Eugenio «*cum consensu omnium Africae, Mauritaniae et Sardiniae atque Corsicae episcoporum et confessorum qui in catholica permanserunt fide*» (GENNADII MASSIL., *De scriptoribus eccl. liber*, XCVII, in *PL*, 58, cc. 1116 B -1117 A), cfr. PH. PERGOLA, *Corse*, in *Topographie chrétienne des cités de la Gaule des origines au milieu du VIIIe siècle*, II, Paris 1980, pp. 95 ss.; TURTAS, *Rapporti tra Africa e Sardegna*, p. 691; ZUCCA, *La Corsica romana*, pp. 203 ss.; ID., *Insulae Baliares. Le isole Baleari sotto il dominio romano*, Roma 1998, pp. 208 ss.

²¹² VICT. VIT., *Historia*, III, 71, p. 107 ed. M. Petschenig, cfr. PASTORINO, *Osservazioni sulla Historia persecutionis*, pp. 57 ss.

²¹³ La contabilità finale è fornita in appendice alla *Notitia provinciarum et civitatum Africae*, vd. VICT. VIT., *Historia*, p. 134 ed. M. Petschenig: «*Ac sic fiunt omnes episcopi diversarum provinciarum numero CCCCLVI, ex quibus perierunt n. LXXXVIII*»: dunque furono rappresentate al Concilio in totale ben 456 vescovi, 88 delle quali lamentavano la morte del vescovo, prevalentemente in Numidia ed in Mauretania Cesariense (negli elenchi precedenti compaiono effettivamente 90 presbiteri ed 8 sedi vacanti). Al concilio parteci-

Del resto la debolezza del potere vandalo in Sardegna può essere verificata anche alla fine del periodo, quando sotto il vecchio Ilderico l'isola con i suoi redditi fu quasi data in appalto ad uno schiavo di origine gota, Godas, secondo Procopio, θυμοειδής μὲν καὶ δραστήριος καὶ πρὸς ἰσχὺν ἰκανῶς πεφυκώς, «un individuo appassionato ed energico in possesso di una grande forza fisica»²¹⁴. Per i Vandali si trattava del resto di una politica tradizionale di sfruttamento e di indiretto interesse per la Sardegna, politica tanto più pressante alla vigilia dell'invasione bizantina. L'impresa di Tzazon, inviato dal fratello Gelimero a riprendere l'isola contro l'usurpatore, si svolse quando le sorti dei Vandali stavano ormai precipitando²¹⁵. Lo scambio di lettere tra i due fratelli, lungo la rotta tra Cartagine e Karales, ricorda molto da vicino un analogo episodio raccontato da Polibio alla fine della dominazione punica in Sardegna, nel corso della rivolta dei mercenari²¹⁶. Va osservato che, sollecitato da Gelimero, Tzazon abbandonò la Sardegna e sbarcò con i suoi 5000 uomini sul promontorio che segnava il confine tra Numidia e Mauretania, forse il *Pro-montorium Metagonium* (Cap Bougaroun), dunque nei pressi della foce del fiume *Ampsaga* (oggi l'oued el Kebir), molto ad occidente rispetto alla rotta regolare da Karales: penserei anche al porto di Rusicāde oggi Skikda in Algeria alla foce del *Thapsus flumen* (oggi l'oued Saf Saf) oppure al porto di Igilgili (Djiddjelli). Su questa stessa rotta, ma in senso contrario, aveva viaggiato vari decenni prima la giovane maura *Vitula* di Sitifis, che come si è detto era andata sposa in Sardegna al caralitano Giovanni nell'età di Gundamondo; i due sposi, di cui ci è rimasto l'epitalamio scritto

parono 50 vescovi della Proconsolare, 90 della Numidia, 98 della Bizacena, 87 della Mauretania Cesariense, 34 della Sitifense, 5 della Tipolitania ed 8 della *insula Sardinia*, per un totale di 378 vescovi («*permanserunt numr. CCCLXXVIII*»). Di fatto sembrerebbe accertato che il numero delle diocesi dell'*insula Sardinia* sia da fissare in 8 e non sembra si possa ipotizzare l'esistenza di sedi vacanti. Si precisa che una parte dei vescovi fu relegata in Corsica: «*Corsica relegati numr. XLVI*» (ma negli elenchi precedenti sono solo 42 gli esiliati, per 15 dei quali si precisa che espressamente sono stati relegati in Corsica); inoltre almeno un vescovo della Numidia fu condannato *metallo*, alle miniere (p. 122, l. 76). Infine, segue il bilancio dei relegati in Africa, dei fuggitivi e dei martiri: «*hic relegati numr. CCCII; fugerunt numr. XXVIII. Passus numr. I. Confessor numr. I*», vd. in VICT. VIT., *Historia*, p. 134 ed. M. Petschenig. Le incongruenze del testo sono esaminate da Chr. COURTOIS, *Victor de Vita et son œuvre*, Alger 1954, p. 99; ZUCCA, *La Corsica romana*, p. 204 n. 49.

²¹⁴ PROCOP., *Vand.* III, 10.

²¹⁵ PROCOP., *Vand.* I, 11, 22-24; I, 24, 1-4; I, 24,19; I, 25, 10-26; II, 2, 23-27; II, 5, 1-4; cfr. BOSCOLO, *La Sardegna bizantina*, pp. 27 sgg.; L. CASSON, *Ship and Seamanship in the ancient World*, Princeton 1971, pp. 293 sg. n. 102.

²¹⁶ POL. I, 79, 9-10, vd. MASTINO, *Le relazioni tra Africa e Sardegna*, pp. 17 s.

dal cartaginese Blossio Emilio Draconzio, allora in carcere per aver composto un poema dedicato all'imperatore bizantino Zenone, si trasferirono in Sardegna alla fine del V secolo: nell'epitalamio il poeta associa felicemente «le roselline di Sétif apportatrici di gioia con l'erba sardonica, che nell'antichità si riteneva capace di provocare il riso e la morte»²¹⁷.

Dopo la vittoria di Belisario a Bulla Regia, la testa mozzata di Tzazon fu mostrata da Cirillo agli isolani di Sardegna, οἱ νησιῶται che non sembravano entusiasti dei nuovi padroni, se Procopio precisa che non erano del tutto spontanei nel sottomettersi ai Romani²¹⁸.

Dai territori di quello che era stato il regno vandalico dunque dalla Sardegna e dall'Africa Giustiniano volle avviare la sua straordinaria *renovatio imperii*: con l'occupazione bizantina, l'isola divenne una delle sette province africane, organizzate in prefettura e successivamente in esarcato²¹⁹.

Il VI secolo fu per la Sardegna un periodo tormentato: contro i Mauri che dalla *Barbaria* muovevano su Karales o più probabilmente su Χρυσόπολις²²⁰ (da identificarsi con Forum Traiani)²²¹, il primo prefetto del pretorio della diocesi d'Africa Solomone iniziò ad inviare truppe²²²; il personaggio (Σαλομῶν στρατελάτης) è probabilmente ricordato su un sigillo bizantino rinvenuto presso la chiesa di San Giorgio a Tharros, dalla

²¹⁷ DRACONT., *Epithalamium Johannis et Vitulae*, in *Poetae Latini minores*, ed. Baehrens, Leipzig 1914, vol. V, pp. 134 ss., cfr. LILLIU, *Presenze barbariche*, p. 565. Per altri casi di immigrati africani in Sardegna, vd. MASTINO, *Le relazioni tra Africa e Sardegna*, pp. 20 ss. Per un commento del v. 47 dell'epitalamio: *Sardosque iuget (iuvet ?) rosulis Sitifensibus herbas*, cfr. BOSCOLO, *La Sardegna bizantina*, pp. 21 s. Per la possibile identificazione con la *Vitula* citata da GREG. M., *Epist.* I, 46, vd. PANI ERMINI, *La Sardegna nel periodo vandalico*, pp. 305 s.

²¹⁸ PROCOP., *Bell. Vand.*, IV, 5.

²¹⁹ Vd. ora J. DURLIAT, *Magister militum - Στρατηλάτης dans l'empire byzantin (VIe-VIIIe siècle)*, *ByzZ*, 72, 1979, pp. 306-320.

²²⁰ LEO SAPIENS, *Orient. episc. not.* PG 107 344 B; GEORG. CYPR., *Descriptio orbis Romani* 684; vd. anche PROCOP., *Bell. Vand.* IV, 13, 41 (Καρανάλεως ἐγγύς) cfr. COURTOIS, *Les Vandales*, pp. 188 s. Vd. inoltre P.M. CONTI, *Χρυσόπολις: Parma e Fordongianus*, *Archivio Storico per le Province Parmensi*, XXXVI, 1984, pp. 447-457; ZUCCA, *Forum Traiani alla luce delle nuove scoperte archeologiche*, pp. 125 ss.; ID., *La Χρυσόπολις bizantina*, in *Ricerche storiche e topografiche su Forum Traiani*, *Nuovo bullettino archeologico sardo*, III, 1986 (1990), pp. 182 ss.

²²¹ Cfr. PROCOP., *De aedificiis* VI, 7, 12-13. Per la sede del *dux Sardiniae*, «iuxta montes, ubi Barbaricini videntur sedere», vd. COD. IUST., *De off. Praef. praet. Africae*, I, 27, 2, 3.

²²² Si veda ora R. ZUCCA, *Africa romana e Sardegna romana alla luce di recenti studi archeologici*, *AS-Sard*, XXXVIII 1995, p. 98.

quale proviene anche un sigillo dello στρατελάτης Sergio²²³. Contro i Barbaricini dell'interno mosse ripetutamente, almeno fino al trattato di pace del 594, l'esercito del duca bizantino collocato sul Tirso²²⁴, partendo proprio da Forum Traiani²²⁵. Gli Ostrogoti di Totila si insediavano per qualche mese nella capitale della provincia, sanguinosamente contrastati dai Bizantini²²⁶; i Longobardi di Agilulfo attaccavano ripetutamente le coste, come ci ricordano le lettere di Gregorio Magno²²⁷ e l'epigrafe monumentale di Porto Torres, datata in un'epoca che gli studiosi fissano tra il 641 ed il 654 oppure tra il 681 ed il 685²²⁸, epigrafe che merita una completa riedizione e che per la Pani Ermini potrebbe spiegare anche il toponimo «Palazzo di Re Barbaro», che andrebbe riferito non al preside *Barbarus* giudice del martire Gavino nell'età di Diocleziano²²⁹, ma al riuso militare bizantino delle Terme Centrali²³⁰. Si spiega allora il fervore edilizio, la costruzione di mura di cinta e di fortificazioni, come le mura di Karales assediata da Tzazon e dagli Ostrogoti²³¹, le mura urbane di Turris Libisonis²³² o quelle del *castrum sulcitanum* presso il ponte romano che

²²³ Vd. SPANU, *La Sardegna bizantina*, pp. 128 ss. Sul titolo, vd. DURLIAT, *Magister militum - Στρατηλάτης*, pp. 306 ss.

²²⁴ GREG. M., *Epist.* IV, 25.

²²⁵ PROCOP. *aed.* VI, 7, 12-13.

²²⁶ PROCOP., *Bell. Goth.* 4, 24 V 228 = P 636-7, cfr. V.A. SIRAGO, *Gli Ostrogoti in Sardegna*, in *L'Africa Romana*, VIII, 1990 [1991], pp. 1019-1029.

²²⁷ GREG. M., *Epist.* IX, 11 e IX, 195, cfr. PANI ERMINI, *Le città sarde*, p. 435.

²²⁸ A. TARAMELLI, *Portotorres. Iscrizione bizantina rinvenuta presso i ruderi delle antiche terme di Turris Libisonis proveniente da una chiesa distrutta*, NSA, 1931, pp. 111 ss.; B.R. MOTZO, *Barlumi dell'età bizantina in Sardegna*, in *Studi Cagliariitani di storia e filologia*, Cagliari 1927, pp. 90 s.; G. De SANCTIS, *La Sardegna ai tempi di Costantino Pogonato*, RFC, LVI, 1928, pp. 118-122; A. SOLMI, *L'iscrizione greca di Portotorres del sec. VII*, ASSard, XXI, 1939, pp. 1 ss.; ID., in *Studi di storia e diritto in onore di E. Besta*, IV, 1939, pp. 337-349; G. MAZZARINO, *Su un'iscrizione trionfale di Turris Libisonis*, Epigraphica, II, 1940, pp. 292-313 (= AE 1945, 45 e SEG 38, 1988, p. 293 nr. 976-983); B.R. MOTZO, *L'attività guerriera di Re Liutprando nei primi quattordici anni di regno*, ASSard, XXIV, 1954, pp. 85-87; G. CAVALLO, *Le tipologie della cultura nel riflesso delle testimonianze scritte*, in *Bisanzio, Roma e l'Italia nell'alto medioevo*, XXXIV Settimana di studio del Centro Italiano di studi sull'alto medioevo, II, Spoleto 1988, pp. 472 ss.; L. PANI ERMINI, *Ancora sull'iscrizione bizantina di Turris Libisonis*, in *Quaeritur inventus colitur. Miscellanea in onore di padre U.M. Fasola*, Città del Vaticano 1989, pp. 513-527 (= SEG 40, 1993, pp. 253 s. nr. 811); A. GUILLOU, *Recueil des inscriptions grecques médiévales d'Italie*, Rome 1996 (= CEFR 222), pp. 243-246 nr. 230. L'epigrafe è ora in corso di studio da parte di L. GASPERINI, vd. AE 1994, 797.

²²⁹ Così MELONI, *Sul valore storico*, pp. 64 ss.

²³⁰ PANI ERMINI, *Ancora sull'iscrizione bizantina*, pp. 513-527.

²³¹ Vd. SIRAGO, *Gli Ostrogoti in Sardegna*, pp. 1019 ss.

²³² Vd. F. VILLEDIEU, *Turris Libisonis. Fouille d'un site romain tardif à Porto Torres, Sardaigne*, Oxford 1984 (= BAR International Series, 224), p. 5.

collegava l'isola di S. Antioco con la terraferma²³³. Ma tutto ciò fu accompagnato da una riduzione del perimetro urbano e da un progressivo spopolamento, se proprio all'inizio dell'età bizantina Nora appare un *praesidium*²³⁴, Tharros un *καστρόν*²³⁵ e Forum Traiani un *φρούριον*²³⁶.

Da un punto di vista sociale André Guillou ha recentemente suggerito la progressiva scomparsa della classe dei grandi proprietari laici, colpiti dal fiscalismo bizantino, che abbandonarono i loro domini e scomparvero dalla vita economica, con vantaggio dell'alto clero e dei più alti esponenti dell'esercito imperiale²³⁷: anche se tale processo non si sviluppò esattamente con queste dimensioni²³⁸, furono soprattutto gli esponenti del clero e dell'esercito che andarono a costituire la nuova aristocrazia fondiaria, che viveva utilizzando la mano d'opera degli schiavi *rustici* e l'iniziativa dei contadini-coloni e che rappresentava la nuova controparte rispetto agli interessi del fisco imperiale. Un collare di schiavo dell'inizio del VI secolo rinvenuto probabilmente a Monastir ci dà una vivacissima testimonianza di una società nella quale gli alti esponenti del clero erano tra i principali proprietari di schiavi: l'arcidiacono *Felix* raccomandava a chi avesse trovato lo schiavo fuggitivo: *tene me ne fugiam*²³⁹. Del resto Gregorio Magno si procurava schiavi barbaricini per le necessità della chiesa di Roma²⁴⁰.

E poi i vasti latifondi del demanio bizantino e della chiesa isolana, che sono sicuramente alla base di quelle proprietà di cui i giudici potranno disporre liberamente dopo il Mille.

Anche la geografia religiosa isolana si era notevolmente modificata, se il metropolita di Cagliari, ricordato spesso come *Episcopus Sardiniae*²⁴¹ e

²³³ Vd. soprattutto ora PANI ERMINI, *Sulci dalla tarda antichità al medioevo*, pp. 365-377 e SERRA, *Status quaestionis sul santuario*, pp. 407-418.

²³⁴ ANON. RAVENN. p. 412 Pinder-Parthey e GUIDO p. 500 Pinder-Parthey.

²³⁵ GEORG. CYPR., *Descriptio orbis Romani* 684, cfr. CONTI, *Χρυσόπολις*, p. 451.

²³⁶ PROCOP., *De aedificiis* VI, 7, 12.

²³⁷ A. GUILLOU, *La lunga età bizantina. Politica ed economia*, in AA.VV., *Storia della Sardegna e del Sardi*, I, Dalle origini all'età bizantina, Milano 1988., pp. 350 ss.

²³⁸ Vd. ad esempio i *magnifici nobiles ac possessores in Sardinia insula consistentes* ricordati in una lettera di Gregorio Magno (GREG. M., *Epist.* IV, 23).

²³⁹ SOTGIU, *Un collare di schiavo*, pp. 688-697 = AE 1975, 465 = *ELSard.* p. 606 nr. B 104 d.

²⁴⁰ GREG. M., *Epist.* IX, 123 dei primi mesi del 599.

²⁴¹ P.es. GREG. M., *Epist.* VIII, 35; IX, 11 e 204.

presidente del sinodo provinciale²⁴², aveva ora sei vescovi suffraganei, sicuramente quelli di Fausiana²⁴³ e Turrus Libisonis²⁴⁴, ma anche presumibilmente di Forum Traiani-Χρυσόπολις, Sulci, Cornus e forse Tharros-Sines²⁴⁵; queste ultime due sedi dovevano essere di recente costituzione, forse dopo la divisione della diocesi di Senafer, se quest'ultima era veramente una sede sarda e non della Corsica, dato che alla metà del VII secolo conserviamo la testimonianza di *Boethius, episcopus della Sancta Cornensis Ecclesia*, per la sua partecipazione al *Concilium Lateranense Romanum*²⁴⁶. Gli ultimi studi hanno accertato una serie di aspetti topografici ed urbanistici, legati alla localizzazione della cattedrale e della vasca battesimale²⁴⁷, come nel caso di Sulci, dove l'edificio *ubi corpus beati sancti Anthioci quiebit* potrebbe coincidere con la primitiva cattedrale diocesana, che il vescovo Pietro nel VII secolo restaurò ed abbellì con marmi e *tituli* epigrafici²⁴⁸. La Pani Ermini ha recentemente sottolineato un aspetto urbanistico particolarmente significativo, e cioè il «dualismo» ricorrente in età giustiniana soprattutto in Africa ma anche in Sardegna «tra *civitas* vescovile, raccolta intorno alla cattedrale» e priva di mura, e *castrum* militare costruito fuori dall'ambito urbano; anche a Cornus, a Tharros, a Cagliari del resto i nuclei fortificati «si pongono in posizione staccata e, in alcuni casi, si direbbe alternativa rispetto all'*insula episcopalis*»²⁴⁹. O forse meglio viceversa.

La specificità delle posizioni dottrinarie, degli usi e costumi dimostrano una qualche peculiarità della chiesa sarda, rispetto alla chiesa di

²⁴² GREG. M., *Epist.* IV, 9: «*episcoporum etiam concilia sicut tam tuae mos dicitur fuisse provinciae ... bis in anno celebrare te volumus*».

²⁴³ GREG. M., *Epist.* IX, 203; XI, 7; XII.

²⁴⁴ GREG. M., *Epist.* I, 59; cfr. IX, 11; IX, 203; X, 3; XIII, 19.

²⁴⁵ GREG. M., *Epist.* IX, 203. Vd. CONTI, Χρυσόπολις, pp. 450 ss.

²⁴⁶ *Conc. Later.* a. 649, MANSI, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, X, 687 C; 868 C; 1167 C; 1168 C, cfr. R. ZUCCA, *Un vescovo di Cornus (Sardinia) nel VII secolo*, in *L'Africa Romana*, III, 1985 [1986], pp. 388-395.

²⁴⁷ L. P(ANI) E(RMINI), *Cornus (Senafer), Sulci e Tharros*, in *Actes du XIe Congrès International d'Archéologie chrétienne, 21-28 septembre 1986*, Roma 1989 (= Coll.EFR, 123), pp. 133 ss.; A.M. GIUNTELLA, *Porto Torres*, *ibid.*, pp. 136 s.; A.M. GIUNTELLA, L. PANI ERMINI, *Complesso episcopale e città nella Sardegna tardoromana e altomedievale*, in *Il suburbio delle città in Sardegna: presistenze e trasformazioni*, Atti del III Convegno di studio sull'archeologia tardoromana e altomedievale in Sardegna (Cagliari, 28-29 giugno 1986) Taranto 1989 (= Mediterraneo tardoantico e medievale, Scavi e ricerche, 7), pp. 63-88.

²⁴⁸ *CIL* X 7533 = CASINI, *Le iscrizioni sarde*, pp. 311 s. nr. 6. Vd. ora TURTAS, *La diocesi di Sulci*, pp. 146-170.

²⁴⁹ PANI ERMINI, *Sulci dalla tarda antichità*, p. 372.

Roma²⁵⁰: si pensi alle questioni di forma, come per le vesti indossate dalle monache di S. Gavino e di S. Lussorio a Karales che vestivano come le mogli dei presbiteri (le *presbyterae*)²⁵¹; alla deroga concessa da Gregorio in materia di unzione col crisma, effettuata dai presbiteri anzichè dai vescovi, almeno per le aree spopolate dell'isola *ubi episcopi desunt*²⁵², al rito del battesimo degli *infantes* praticato in Sardegna, che prevedeva la contemporanea amministrazione della cresima, e ciò certamente in modo non conforme alle tradizioni della Chiesa Romana, *secundum usum veterem ecclesiae nostrae*²⁵³; ma si vedano anche le questioni disciplinari, come le ricorrenti violazioni al voto di castità, il concubinaggio di alcuni sacerdoti, ecc.²⁵⁴ Oppure anche le questioni di sostanza, adombrate dalle posizioni scismatiche assunte dai seguaci di Lucifero²⁵⁵. Le iscrizioni attestano la predilezione per alcuni temi e per alcuni passi del vangelo di Luca e degli Atti degli Apostoli riguardanti i *pauperes*, l'obbligo dell'elemosina e della carità²⁵⁶; in particolare segnalano l'attenzione per i *peregrini*, intesi come i fedeli che vivevano o erano di passaggio in una comunità diversa da quella presso la quale avevano ricevuto il battesimo²⁵⁷. Ed è noto che a Karales si utilizzava una rara versione della Bibbia, se l'epitafio del VI secolo, dettato dal padre affranto in memoria del giovane *Gaudiosus, optio draconarius* forse un marinaio in servizio su un dromone, conserva il *Miserere* del Salmo 50 di Davide nella versione del Salterio

²⁵⁰ Vd. TURTAS, *Rapporti tra Africa e Sardegna*, pp. 707 s.

²⁵¹ GREG. M., *Epist.* IX, 197, cfr. TURTAS, *Note sul monachesimo*, p. 103.

²⁵² GREG. M., *Epist.* IV, 9 (*episcopi baptizandos infantes signare in frontibus bis chrismate non praesumant, sed presbiteri baptizandos tangant in pectore, ut episcopi postmodum tangere debeant in fronte*) e IV, 26 (*Pervenit quoque ad nos, quosdam scandalizatos fuisse, quod presbiteros chrismate tangere eos qui baptizandi sunt, prohibuimus. Et nos quidem secundum usum veterem ecclesiae nostrae fecimus. Sed si omnino hac de re aliqui contristantur, ubi episcopi desunt, ut presbiteri et in frontibus baptizandos chrismate tangere debeant, concedimus*), cfr. PINNA, *Gregorio Magno*, pp. 28 ss., che pensa ad un uso orientale, tollerato in Sardegna da Gregorio Magno, che proibirebbe però la duplicazione della *confirmatio* (una volta amministrata da un presbitero e poi ripetuta dal vescovo).

²⁵³ Si è già citato GREG. M., *Epist.* IV, 9 e 26.

²⁵⁴ Cfr. PINNA, *Gregorio Magno*, pp. 50 ss.

²⁵⁵ Si è già osservato che lo stesso Lucifero veniva considerato scismatico da Ambrogio (*Lucifer enim se a nostra tunc temporis communione diviserat*); a maggior ragione era ritenuto scismatico il vescovo, seguace di Lucifero, conosciuto dal fratello Satiro probabilmente in Sardegna, comunque in una regione nella quale operava una chiesa in *schismate*, vd. *De excessu fratris sui Satyri*, I, 43-47, in *PL* 16, cc. 1304 ss.

²⁵⁶ Vd. MANCONI, MASTINO, *Optabam in manibus tuis anans spiritum dare*, pp. 823 ss. = *AE* 1994, 796. Vd. anche *CIL* X 7914 = *DIEHL* 3400 = *AE* 1982, 430 = *ELSard.* p. 663 C 81 (Tharros) e *CIL* X 7995 (Olbia).

²⁵⁷ Vd. *peregrinorum fautor* in *CIL* X 7995 (San Simplicio, Olbia), cfr. GROSSI GONDI, *Trattato*, pp. 132 s.

romano anzichè della Vulgata²⁵⁸. Del resto si è detto che già Lucifero aveva utilizzato un'antica versione della Bibbia²⁵⁹.

È stato anche osservato come i ricorrenti interventi di Gregorio Magno attestino le preoccupazioni del Papa per la degenerazione di un fenomeno, il monachesimo sardo, che restava sostanzialmente estraneo alle tradizioni isolane e che non riusciva a raggiungere una piena maturità, nel suo adattarsi alle condizioni locali; a causa del troppo breve contatto con i maestri africani, secondo Raimondo Turtas, il fenomeno non sempre sembrava aver assimilato in Sardegna le motivazioni profonde del movimento monastico²⁶⁰.

Infine, come non ricordare un'espressione del papa sardo Simmaco (498-514), che arrivò a Roma e fu battezzato *ex paganitate*²⁶¹? Quest'episodio la dice lunga sulle difficoltà incontrate dalla nuova religione ad affermarsi in Sardegna. Del resto anche successivamente sarebbero sopravvissute in tutta l'isola antiche forme di religiosità popolare, spesso confinanti con la magia. Per di più, le popolazioni ad economia pastorale e fortemente conservatrici della *Barbaria* sarebbero rimaste pagane ancora all'epoca di Gregorio Magno ed oltre: la Sardegna era ormai prevalentemente cristiana da un punto di vista demografico, mentre la minoranza pagana, spesso costretta a ricevere il battesimo in età bizantina, continuava ad abitare le regioni dell'interno, ampie da un punto di vista geografico, ma meno popolate. Appare poi significativa la sopravvivenza in Sardegna di una serie di pratiche magiche che sembrano fondarsi su antichissime competenze e su una tradizione di conoscenze che non si può escludere vadano collegate al mondo punico ed a quello etrusco, se non altro per quanto riguarda il settore dell'aruspicina²⁶². A parte il sacrificio rituale dei fanciulli²⁶³ e degli anziani²⁶⁴ e l'uso di erbe velenose (alcune

²⁵⁸ AE 1990, 446, cfr. PANI ERMINI, *Iscrizioni cristiane inedite di S. Saturno*, pp. 2-9 nr. 1; G. SOTGIU, in *ELSard.*, pp. 586 s. B 38; COSENTINO, *Gaudiosus «draconarius»*, pp. 3 ss.

²⁵⁹ Vd. DEL CHICCA, *Per una valutazione della personalità linguistico-stilistica di Lucifero*, pp. 455 ss.

²⁶⁰ TURTAS, *Note sul monachesimo*, pp. 92 ss.

²⁶¹ SYMM. PAPAЕ, *Epist. X*, in *PL* 62, col. 68 (*Roma mihi testis est, et scrinia testimonium perhibent, utrum a fide catholica, quam in sede beati apostoli Petri veniens ex paganitate suscepi, aliqua ex parte deviauerim*), cfr. ROWLAND, *The Christianization of Sardinia*, p. 31; A. MASTINO, *A proposito di continuità culturale nella Sardegna romana*, *Quaderni sardi di storia*, 3, 1981-83, p. 214.

²⁶² Vd. PAIS, *Storia della Sardegna e Corsica*, pp. 585 ss.

²⁶³ Vd. S. RIBICHINI, *Il tofet e il sacrificio dei fanciulli*, Sassari 1987 (= *Sardò*, 2).

provocano il "riso sardonio", la morte tra terribili sofferenze)²⁶⁵, si pensi al rito dell'incubazione ed all'interpretazione dei sogni (forse nell'edera delle tombe dei giganti)²⁶⁶, all'ordalia per accertare la responsabilità dei briganti e dei ladri sacrileghi²⁶⁷, alla lettura di prodigi che annunciano lo scoppio delle guerre (scudi che sudano sangue)²⁶⁸, all'idolatria ed alla venerazione di *ligna et lapides*²⁶⁹, alla presenza di maghi e streghe (le terribili *bitiae* dalla duplice pupilla che uccidono con lo sguardo)²⁷⁰. Oppure alle spaventose maledizioni incise sulle *tabellae defixionum*, come a Nulvi e ad Orosei, dove compare il Dio degli inferi cui si affida il *maleficium*²⁷¹.

Conosciamo poi l'episodio che vide protagonista un governatore romano, *Flavius Maximinus*, che, secondo una diceria raccolta da Ammiano Marcellino, avrebbe ucciso con l'inganno un Sardo espertissimo nell'evocare anime dannate e nel trarre presagi dagli spiriti²⁷². Che tali pratiche siano proseguite in Sardegna è esplicitamente testimoniato da Gregorio Magno, a proposito del chierico Paolo, accusato di celebrare nascosta-

²⁶⁴ Cfr. M. PITTAU, *Geronticidio, eutanasia e infanticidio nella Sardegna antica*, in *L'Africa Romana*, VIII, 1990 [1991], pp. 703-711.

²⁶⁵ Cfr. G. PAULIS, *Le "ghiande marine" e l'erba del riso sardonico negli autori greco-romani e nella tradizione dialettale sarda*, Quaderni di semantica, I, 1993, pp. 9-23.

²⁶⁶ ARIST., *Phys.* IV, 11, 1, 218 b 24; SOLIN., I, 61; TERTULL., *De anima* 49,2; PHILOP. in *Arist. phys.* IV, 11, 218 b 23; 219 31; SIMPL., in *Arist. Phys.* IV, 11 218 b 21; THEM. in *Arist. phys.* IV, 11, 1; PHILIPON. IV, 11, cfr. M. PERRA, *La Sardegna nelle fonti classiche dal VI sec. a.C. al VI sec. d.C., opera di compilazione compendiate la ricerca e il riordino cronologico di tutte le antiche testimonianze letterarie latine e greche riguardanti la Sardegna, con testo italiano a fronte*, Oristano 1993, pp. 109 ss.; ID., Σαρδῶ, *Sardinia, Sardegna*, III, *Le antiche testimonianze letterarie di carattere etnografico, socio-economico, naturalistico e geografico sulla Sardegna e i Sardi, dai primordi sino al VII sec. d.C., con testo greco o latino a fronte*, Oristano 1997, pp. 788 ss. e 966 ss.

²⁶⁷ SOLIN. IV, 6-7; PRISC., *Periheg.* 466-469; ISID., *Orig.* XIII, 13, 10; XIV, 6, 40, cfr. PERRA, *La Sardegna*, pp. 348 ss.

²⁶⁸ OROS., *Hist.* IV, 15,1 (*in Sardinia sanguine duo scuta sudasse*); VAL. MAX. I, 6, 5.

²⁶⁹ GREG. M., *Epist.* IV, 27 (*dum enim Barbaricini omnes ut insensata animalia vivant, Deum verum nesciant, ligna autem et lapides adorent...*); vd. anche IV, 23, 20 (*vos veri Dei cultores a commissis vobis lapides adorari conspiciatis*). È stato giustamente fatto osservare che l'espressione *ligna et lapides* non andrebbe intesa in senso letterale, ma appartiene al noto *topos* biblico di condanna del politeismo, vd. TURTAS, *Rapporti tra Africa e Sardegna*, p. 697 n. 14.

²⁷⁰ SOL. I, 101: *feminas nasci quae bitiae vocantur: has in oculis pupillas geminas habere et perimere visu si forte quem iratae aspexerint*, cfr. PLIN., *N.H.* VII, 16.

²⁷¹ Vd. R. CAPRARA, *Due «tabellae defixionis» (della collezione Cabras di Orosei)*, in AA.VV., *Sardegna centro-orientale dal neolitico alla fine del mondo antico*, Sassari 1978, pp. 153 s. = *ELSard.* p. 639 B 128-129; GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna*, II., p. 323 nr. 11 = *AE* 1992, 911 («località ignota», ma Nulvi).

²⁷² AMM. MARC. XXVIII, 1,7.

mente dei riti magici, costretto a rifugiarsi in Africa²⁷³. Ma più in generale, Gregorio invita il vescovo di *Karales* a vigilare contro i cultori degli idoli, gli indovini e gli stregoni: una categoria di persone specializzate nelle scienze occulte²⁷⁴: queste poche notizie forniscono comunque un quadro delle stratificazioni culturali e della complessità della società sarda alla fine del mondo antico.

Siamo ormai cronologicamente fuori dal periodo che è oggetto di quest'intervento: eppure non potrà omettersi che la conquista araba di Cartagine avvenuta nel 698 (vanamente contrastata da un esercito bizantino, forse integrato da elementi sardi), provocò il distacco politico della Sardegna dall'Africa, ma non interruppe gli scambi culturali. Furono numerosi i profughi africani che si rifugiarono nell'isola prima dell'arrivo degli Arabi²⁷⁵: la stessa struttura burocratica dell'esarcato d'Africa fu in parte trasferita per qualche decennio in Sardegna, assieme alla zecca imperiale di Cartagine con tutto il suo personale; ma è fondamentale per il successivo destino dell'occidente la vicenda del trasferimento a *Karales* da Ippona delle reliquie di Sant'Agostino²⁷⁶: un episodio che, nel naufragio della romanità africana, dopo la fase più matura della classicità, segna veramente l'inizio di tempi nuovi.

²⁷³ GREG. M., *Epist.* IV, 24.

²⁷⁴ GREG. M., *Epist.* IX, 204, cfr. PINNA, *Gregorio Magno*, p. 130.

²⁷⁵ Vd. M. M. BAZAMA, *Arabi e sardi nel Medioevo*, Cagliari 1988, pp. 65 ss.

²⁷⁶ È stata ormai abbandonata la tesi che sia stato Fulgenzio a portare con sé a Cagliari la salma di S. Agostino (BEDA, *De temp. rat. chron.* III, p. 521, 593; vd. PAUL. DIAC., *Hist. Lang.* VI, 48); cfr. P. SINISCALCO, *Agostino, l'Africa e la Sardegna*, in *L'Africa Romana*, VI, 1988 [1989], pp. 535-546 e soprattutto L.M. GASTONI, *Le reliquie di S. Agostino in Sardegna*, in *L'Africa Romana*, VI, 1988 [1989], pp. 583-593.